Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 299

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 15 dicembre 1942 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Nella regione tunisina l'Aviazione dell'Asse rinnova violenti attacchi diurni e notturni

Quattordici apparecchi avversari distrutti

Bollettino n. 932

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha esercitato ieri una forte pressione sul fronte cirenaico con attacchi di fanterie, appoggiati da carri armati e artiglierie.

Le nostre forze hanno contrattaccato. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Nella regione desertica del sud libico, un nostro distaccamento sahariano, agendo contro un nucleo di camionette, ne distruggeva alcune e altre ne catturava.

In Tunisia l'avversario ha tentato di riconquistare le posizioni perdute nei giorni precedenti, ma è stato ovunque respinto; un suo gruppo da combattimento è stato annientato. Risultano complessivamente presi o distrutti 13 carri armati, alcuni cannoni, numerosi automezzi.

Aerei germanici hanno battuto con successo concentramenti nemici, incendiando cinque mezzi blindati e una decina di autocarri.

Al largo di Bona nostre aerosiluranti in ricognizione offensiva abbattevano un caccia britannico. Dalle operazioni della giornata un apparecchio non è rientrato.

Nella tarda sera di ieri, alcuni velivoli nemici hanno sganciato bombe e spezzoni nei dintorni di Palermo e Taormina: non sono segnalate vittime, nè danni.

Bollettino n. 933

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica attività terrestre limitata a scontri di pattuglie e intensi tiri di artiglieria.

Nel corso di vivaci duelli aerei la caccia germanica abbatteva, senza subire perdite, nove apparecchi; tre altri venivano distrutti da batterie contraeree.

Nella regione tunisina la Aviazione dell'Asse ha rinnovato violenti attacchi diurni e notturni sui centri delle retrovie nemiche e in particolare contro il porto di Bona, dove esplosioni e incendi sono stati osservati sugli obiettivi ripetutamente centrati.

Due quadrimotori avversari colpiti in combattimento precipitavano in fiamme.

Una incursione di velivoli nemici sopra Susa (Tunisia) causava sensibili perdite fra la popolazione civile e danni di lieve entità.

Gli italiani di Tunisia affluiscono ai centri di reclutamento

Ardenti manifestazioni di patriottismo

TUNISI, 14.

Gli italiani di Tunisia hanno cominciato ad affluire nei centri di reclutamento predisposti dalle nostre autorità nel beicato, dando luogo ad ardenti manifestazioni di patriottismo.

Vengono segnalati dai vari centri episodi di fraterna solidarietà tra le truppe italo-germaniche e i nostri connazionali i quali hanno spontaneamente offerto assistenza ed ogni conforto ai valorosi reparti inviati dalla Madrepatria, nelle cui file gli italiani di Tunisia hanno l'onore di essere inquadrati.

I musulmani, dal canto loro, non nascondono la loro soddisfazione per il corso preso dagli avvenimenti che liberano da essi il pericolo anglo-ebraico. La presenza delle truppe dell'Asse ha del tutto dissipato le preoccupazioni che il degaullismo e il darlanismo, con l'appoggio anglo-americano, potessero prendere piede in Tunisia.

Entusiastico elogio finlandese ai massisti italiani

HELSINKI, 14.

Integrandolo con la fotografia di un «mas» di ritorno da una crociera notturna sul Ladoga, l'Helsingin Sanomat pubblica un lungo articolo del suo corrispondente Gummerus, intitolato *Memento audere semper*. Dopo aver ricordato come tale motto fu dato ai «mas», durante la guerra 1915-1918, da D'Annunzio, massista egli stesso, l'articolista passa a rifare la fulgida ed intensa storia dei trionfi dell'italianissima specialità navale nella quale la perfezione tecnica, la grande velocità, la potenza dell'armamento, la serena e volitiva audacia dei marinai si fondono in un solo blocco di passione teso alla vittoria, e prosegue: «Con entusiasmo e eroismo questi rappresentanti della gloriosa flotta italiana hanno efficacemente combattuto accanto a noi sul Ladoga dandoci imperiosa prova di amicizia e di profonda fratellanza d'armi. Nei loro cuori è scritto «*Memento audere semper*: siamo massisti».

L'articolista, che ha partecipato alle più brillanti azioni sino ad oggi condotte dai «mas» sul Ladoga e durante le quali i sottotenenti di Vascello Benvenuto e Bechi affondarono una cannoniera ed un trasporto, illustra quindi minutamente le condizioni assai difficili che concessero a tali successi nel vivo della lotta dei rifornimenti sovietici per Pietroburgo, lottando contro difficoltà che vanno dalla nebbia all'insidia molteplice delle armi nemiche e ai pericolosissimi fondali. Gummerus, che ha vissuto lunghi anni in Italia, essendo addetto presso il ministro di Finlandia a Roma, descrive la vita di bordo ed ammira ed esalta la serena gaiezza degli equipaggi, il loro cameratismo, l'audacia, lo spirito di sacrificio, la profonda dedizione alla Patria.

L'alto contributo di valore e di sangue offerto alla Patria

dal Corpo di polizia dell'A. I.

ROMA, 14.

Il Corpo di Polizia dell'A. I., che celebra oggi il sesto annuale della sua fondazione, ha scritto pagine di eroismo sia in guerra che nei disimpegno dei compiti del suo istituto. Un Ordine Militare di Savoia, una medaglia d'oro, 25 medaglie d'argento, 383 di bronzo, 155 croci di guerra al V. M., 13 promozioni per merito di guerra e 94 encomi solenni, insieme al sacrificio di numerosi Caduti, mutilati e feriti, testimoniano l'alto contributo di valore e di sangue che il Corpo ha sinora offerto alla Patria, unitamente alle altre Forze Armate.

Il Principe di Piemonte ispeziona le Scuole allievi ufficiali di Fano e di Pesaro

PESARO, 14.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte è giunto questa sera a Fano, ossequiato dal prefetto e dal federale, per ispezionare la Scuola allievi ufficiali di complemento di Fanteria.

Portatosi successivamente a Pesaro, ha ispezionato la Scuola allievi ufficiali di complemento di artiglieria passando in rivista gli allievi.

L'Augusto Principe è ripartito nelle prime ore del pomeriggio.

La quarta Befana del soldato dal 24 dicembre al 6 gennaio

ROMA, 14.

Anche quest'anno si svolgerà la Befana del soldato, la cui organizzazione, come nel passato, è affidata dal P.N.F. all'O.N.D. La quarta Befana del soldato offrirà al popolo italiano l'occasione di dimostrare una volta di più, in modo tangibile, ai camerati in armi con quale amore essi vengono seguiti e come sono tenuti presenti — specie nei giorni di particolare tradizione — da cuori fraterni che vibrano con essi in identità di spirito e di intenti, identità che dà la certezza della vittoria finale.

Il periodo delle manifestazioni con le quali si svolgerà la quarta Befana del soldato, sarà compreso dal 24 dicembre al 6 gennaio, ma già nei Dopolavoro provinciali fèrve il lavoro e si moltiplicano le iniziative più varie. I camerati gerarchi partecipano, insieme con i commilitoni italiani, alle manifestazioni.

Accanto alle manifestazioni per i militari, l'O.N.D. organizza pure la Befana fascista dell'anno XXI. Il 6 gennaio, giorno di distribuzione dei doni della Befana, i volti dei piccoli saranno rischiarati dal più luminoso sorriso, mentre il loro pensiero grato si rivolgerà al Duce che volle questa iniziativa affinchè nel giorno particolarmente caro all'infanzia ogni bimbo abbia la gioia dei doni, e il suo giorno trascorrerà così in letizia la tradizionale festa dell'Epifania. I doni della Befana saranno distribuiti con precedenza assoluta ai figli dei Caduti, a quelli delle famiglie numerose e delle famiglie meno abbienti. La distribuzione avverrà presso le sedi dei Dopolavoro alla presenza di un gerarca del P.N.F., il quale inizierà la consegna con il saluto al Duce.

Commovente testimonianza di solidarietà fascista

offerta da Biella e da Novara agli sfollati

BIELLA, 14.

Commovente è stata la testimonianza di solidarietà offerta con unanime sentimento da tutta la popolazione biellese nei riguardi degli sfollati affluiti in questi giorni dalle città colpite dai bombardamenti aerei. Numerosissime le offerte in denaro e in oggetti pervenute alla Casa del Fascio, non solo da camerati abbienti ma anche da parte di umili lavoratori i quali hanno voluto accompagnare i doni con lettere le quali dimostrano la nobiltà di sentimenti del nostro popolo.

Particolarmente toccante è stata l'attestazione delle scolaresche le quali hanno raccolto spontaneamente nelle diverse classi notevoli somme e le hanno consegnate al segretario del Fascio in favore degli sfollati. Per tramite del R.A.C.I. i possessori di autovetture a motore hanno posto le proprie macchine a disposizione per il trasporto degli sfollati e particolarmente delle donne e dei bambini. Una ditta locale ha messo a disposizione del Fascio di Biella un autotreno per il trasporto di masserizie per un gruppo di sinistrati di Torino.

Per ovviare all'inconveniente che nella nuova sede non trovino già in funzione i corsi di studi seguiti nella città di provenienza, il Fascio di Biella ha inoltre organizzato, d'intesa con il Comando della GIL e con il Provveditorato agli Studi, dei corsi speciali avvalendosi di insegnanti i quali prestano volontariamente la propria opera.

NOVARA, 14.

Nella stazione di Novara è stato organizzato, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento, un posto di assistenza per gli sfollati dalle città colpite dai bombardamenti aerei. Compito di tale ufficio, che funziona d'intesa con la Prefettura e con il Comune, è quello di svolgere una pronta azione perchè gli sfollati di transito siano assistiti moralmente.

Sono state inoltre requisite e poste a disposizione degli sfollati dal momento del loro arrivo alla stazione fino alla partenza per le località da loro fissate.

Presso il Comando Federale della Gil di Novara e nei locali della Casa Littoria sono stati organizzati due dormitori, uno per donne e uno per uomini, i quali sono posti gratuitamente a disposizione degli sfollati che debbono pernottare a Novara prima di raggiungere la destinazione definitiva.

Tali dormitori sono gestiti dal Dopolavoro provinciale e donne fasciste accompagnano dal treno ai posti di assistenza gli sfollati assistendoli nel trasporto delle masserizie e fornendoli di tutte quelle informazioni che essi richiedono. Al posto di assistenza i capi famiglia sfollati vengono inoltre forniti di un buono di generi di conforto che sono gratuitamente distribuiti a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Sono stati anche organizzati nella città di Novara un ristoratore dove gli sfollati in transito possono consumare un abbondante pasto, e un posto di pronto soccorso presso il quale sono stati attrezzati tutti i servizi igienici e sanitari.

Ammissioni di una rivista inglese

L'incomprensione e l'ostilità britanniche nei confronti dell'Italia precedono l'ascesa al potere del Fascismo

ROMA, 14.

La rivista *The Nineteenth Century* ha pubblicato, in occasione del Ventennale, un articolo sul Fascismo che costituisce in complesso una nuova testimonianza dell'assoluta incomprensione britannica di fronte al grande movimento rinnovatore della vita italiana.

L'articolo contiene significative ammissioni di alcune di quelle che sono state le innumeri colpe degli ex alleati verso l'Italia nella guerra 1915-18, dopo la vittoria e assai prima che il Fascismo ascendesse al potere.

La rivista, infatti, confessa che l'Inghilterra non diede il minimo appoggio neanche alle correnti politiche liberali italiane per il completamento dell'unità italiana. La Gran Bretagna non ha allora, quando era il momento giusto, saputo con la voce e con l'esempio pesare sulla bilancia della politica italiana appoggiando i governi liberali del tempo nelle loro richieste di carattere nazionale.

La rivista si rammarica anche che tutti gli approcci di Wilson verso l'Italia fossero zoppicanti e che non facessero altro che del male. Nel mondo di Wilson — afferma la rivista — e sotto la protezione dell'idealismo democratico, non c'era posto per l'Italia. Infine, — aggiunge — l'arresto al domani dell'armistizio del grande sistema dei rifornimenti interalleati all'Italia, che fu deciso per deferenza all'agitazione dei commercianti americani ed inglesi e l'istituzione in Gran Bretagna di una tassa di esportazione del carbone furono altri esempi della incomprensione britannica. La stessa rivista, considerata il maggior organo di pensiero del liberalismo inglese, deve sempre confessare che la posizione della Gran Bretagna anche nei confronti dell'Italia demoliberale, non fu diversa, sul piano dei fatti, da quella che ebbe poi di fronte all'Italia fascista, posizione caratterizzata da incomprensione ed ostilità.

Il vero atteggiamento del popolo americano

nei confronti dell'alleato bolscevico

ROMA, 14.

La rivista settimanale *Time* riporta un articolo sulla Russia in cui è chiaramente esposto il vero atteggiamento del popolo americano nei riguardi dell'alleato bolscevico. Il giornale si pone la domanda: «Chi dirà la parola decisiva nella futura conferenza della pace?» E scrive: «Attualmente sembra che debba essere Stalin a pronunziare questa parola; ma cosa dirà Stalin sul nostro mondo democratico quando siederà al tavolino della conferenza della pace? E' un fatto che la Russia per noi costituisce una «provocazione». Il popolo americano ammira molto l'esercito sovietico che ha salvato la vita di molti democratici, ma questa sua ammirazione è turbata da tutta una serie di fattori. In primo luogo vi è la continua diffidenza per le idee comuniste. L'americano medio è convinto che il compagno sovietico cerca di diffondere in tutto il mondo le idee marxiste. Il partito comunista americano, che si sforza di eseguire gli ordini di Mosca, è il peggiore nemico degli Stati Uniti. Timore e sfiducia nel comunismo inducono il popolo americano alla preoccupante domanda: «Se un giorno siederemo alla conferenza della pace col nostro alleato russo, chi avrà la presidenza?».

Anche gli inglesi cominciano a dubitare sulla bontà del sistema aureo

STOCCOLMA, 14.

La rivista inglese *Economist*, nella sua edizione di Stoccolma, esamina il problema dell'oro come mezzo di acquisto e di contrattazione in questo momento, come anche nel dopo guerra. L'*Economist* scrive che gli alleati hanno cominciato soltanto ora, con molto ritardo, ad accorgersi che di fronte agli immensi compiti della produzione di guerra il lavoro di estrazione di metalli nobili per scopi che non siano industriali perde qualsiasi valore ed utilità. Difatti negli Stati Uniti, nel Canadà ed in Australia, per liberare la mano d'opera necessaria alle industrie di guerra, si è dovuto ordinare un fermo nel lavoro di estrazione dell'oro e di altri metalli.

Soltanto nei tre Paesi neutrali Svezia, Svizzera e Argentina si mostra ancora per l'oro una certa predilezione, al punto che le riserve di valuta straniera in questi Paesi sono tramutate in tutto vantaggio della riserva aurea. Negli ultimi 12 mesi in Svezia la riserva aurea è aumentata da 835 milioni di corone a 1.404 milioni di corone mentre le riserve di valute straniere sono scese da 869 milioni a 578 milioni.

L'*Economist*, pur dichiarando che sarà difficile allontanarsi definitivamente dal sistema aureo quando la guerra sarà terminata, conclude con questa affermazione categorica: «Quanto meno oro si produrrà, almeno per tutta quanta la durata della guerra, tanto meglio sarà per il mondo».

MALAFEDE BRITANNICA

Asterischi della stupidità

ROMA, 14.

Con un equilibrismo tipico che potremmo definire frutto d'ignoranza storica se non si trattasse dei britanni, i propagandisti avversari dopo il discorso del Duce si sforzano di negare che esistono motivi di odio fra italiani ed inglesi.

Con ciò essi vorrebbero darci da bere che la guerra che noi combattiamo è contro la nostra «tradizione ed i nostri sentimenti millenari».

A proposito riportiamo per esteso quanto radio Londra ha detto in una emissione dedicata agli italiani:

«Duemila anni di pace fra i britanni e gli italiani — ha detto l'emittente nemica — sono un fenomeno più unico che raro nella storia delle grandi nazioni europee. Dai tempi dell'Imperatore Claudio fino al 10 giugno 1940 non era mai accaduto che una formazione di terra e di mare inquadrata da uno Stato della penisola italica si battesse contro una formazione di uno Stato delle isole britanniche».

E' evidente la malafede che anima le parole del propagandista nemico in quanto l'Italia come Nazione esiste soltanto dal 1870 e come grande Nazione soltanto dopo il 1936; proprio perchè eravamo divisi ed in lotta fra noi l'Inghilterra trasse profitto per insediarsi nel Mediterraneo, proprio perchè non esistevamo come Stato e come Nazione, l'Inghilterra si insediò a Malta e quando durante il periodo del Risorgimento la coscienza di unità nazionale era matura, l'Inghilterra intuendo la minaccia alle sue posizioni mediterranee, ci fu nemica, ci ostacolò e dopo di aver ceduto nel 1861 le isole joniche alla Grecia, nel 1878 occupò Cipro per completare l'accerchiamento contro l'Italia.

E nel 1915 l'Inghilterra specula su di noi col Patto di Londra, nel 1917 tenta di attuare la pace separata con l'Austria, nel 1919 viola gli accordi di San Giovanni di Moriana, nel 1935 concentra la flotta contro di noi e ci regala le sanzioni, nel 1936 è contro di noi in Spagna e nel 1940 ci applica il controllo navale con tutte le provocazioni consacrate nella relazione Pietromarchi: questa la tradizionale amicizia britannica che lo svagato commentatore londinese finge di ignorare.

La nostra vera battaglia

Ondate immense schiumeggiano nel mare di Sicilia; giganteschi marosi s'infrangono agli scogli di Capo Bon.

Come il nostro cuore il mare è tempestoso di sdegno, d'ira, di passione.

Nella notte stessa dello sbarco, superati i colli che videro Cartagine ardere e Roma cogliere la sua più grande vittoria, le divisioni italiane avanzano sulla via che fu quella di Scipione; le flottiglie vigilano il mare, gli stormi il cielo.

Al nostro fianco sono le divisioni del popolo germanico, come noi siamo al suo fianco su tutti i fronti. Spalla a spalla, prora a prora, ala ad ala.

La storia che spesso scolpisce i suoi concetti dando agli eventi il valore di simboli fece convergere la nostra più grande battaglia nel Mediterraneo, perchè questo mare è la prima ragione della lotta. Qui si inizia la nostra vera battaglia. Nella terra che fu di Cartagine. Era inevitabile che così fosse.

Fino ad ora, pur convinti della ineluttabilità di questa guerra molti italiani non si sentivano pervasi di quella passione di cui tutti ardemmo quando si combattè il secolare nemico del nostro Risorgimento, l'impero absburgico.

Per secoli l'Austria aveva calpestato brutalmente la terra nostra e dominato l'Adriatico, come era stata per secoli nemica sostanziale della Germania, tranne che nella parentesi dell'ultima guerra.

Ma l'Inghilterra non meno oppressiva e non meno spietata, agì sempre con le mani inguantate, accerchiandoci nel nostro mare e nella nostra economia, in modo che il popolo quasi non ne avvertiva la presenza.

Ora la maschera è tolta, ogni dubbio è tolto.

Gli anglosassoni vogliono ribadire una volta per sempre le catene inglesi, e oggi anglo-nordamericane, sul nostro mare.

Ma è passato il tempo nel quale sembrava quasi naturale che gli inglesi dominassero in casa nostra; mentalità questa da popoli non liberi e originata dall'essersi la nostra unità formata mentre i caposaldi del Mediterraneo erano già in mano inglese.

Costituitasi e rinvigoritasi la coscienza italiana, e ciò è avvenuto con la grande guerra e il movimento fascista, abbiamo sentito in pieno l'odioso e umiliante assurdo di questa pretesa inglese, odioso assurdo come sarebbe se noi volessimo dominare al Firth o nel Canale di S. Giorgio.

Inconcepibile è che l'Italia uscita indipendente e forte dalle sue guerre di Risorgimento, possa tollerare tale enormità, e mai come in questo momento sentimmo l'imperativo della storia e della coscienza italiana.

E' la voce della stirpe, è la voce della storia che ce lo grida.

Il Mediterraneo all'Italia e ai popoli che vi bagnano le loro terre. L'Europa agli europei.

Motivo fondamentale della guerra che combattiamo.

Gli anglosassoni assaltano le coste del mare nostro proclamando di voler invadere le nostre isole, le nostre rive, le nostre città; e sognano di umiliare e calpestare Roma, ridurla serva di quel mare che ha irradiato di tutte le sue civiltà, essi gli adoratori del vitello d'oro, i costruttori di una civiltà del più cinico e ottuso materialismo, gli obbrobriosi alleati dell'ebraismo mondiale; antichi pirati che mentre noi non esistevamo come nazione, occuparono i fortilizi del mare nostro e finsero poi di esserci amici perchè eravamo deboli.

Ora ci assaltano frontalmente.

E' vero che l'impero absburgico usurpava nostre terre italianissime e il mare Adriatico; ma la razza anglosassone, dopo averci accerchiati, schiera oggi tutte le sue forze contro di noi per calpestare la nostra terra e toglierci il mare.

La Patria chiama a una lotta che non deve aver limiti, nè confini se non nella vittoria; è la stessa voce che udimmo nei grandi momenti della nostra storia, nelle età antiche e nelle età moderne.

Il popolo italiano darà un'altra volta la prova di se stesso.

E quale italiano non arda dal desiderio di dare un contributo alla santa battaglia, almeno di parteciparvi spiritualmente, se non ha la fortuna di poter combattere al fronte?

Chi è così vile di starsene inerte?

Chi è così vile di misurare le difficoltà, il pericolo, i sacrifici, o magari supervalutare pavidamente le forze avversarie?

Disprezzate coloro; disprezzateli con tutta la forza del vostro animo e all'occasione date loro la lezione che si meritano.

Il bilancio iniziale dell'impresa anglosassone così lungamente meditata e così cautamente e prudentemente attuata, è tutt'altro che brillante. Per questo forse le vanterie della propaganda anglosassone hanno di molto calato di tono.

Le prime mete dell'impresa di cui gli anglo-nordamericani si dichiaravano sicuri, erano le seguenti: sbandamento della Francia verso gli anglosassoni, acquisizione della flotta francese; occupazione di almeno parte della Francia non occupata, della Corsica, di tutta la riva settentrionale dell'Africa compresa Tunisi e Biserta. Essi avrebbero così ottenuto uno straordinario iniziale vantaggio strategico nel Mediterraneo occidentale. Ma troppo prudenti e lenti questi americani!

Ecco i risultati raggiunti: un avvicinamento e un chiarimento sempre maggiore del governo e di gran parte della opinione pubblica francese verso l'Asse; niente flotta francese agli anglosassoni; se noi fino ad ora avevamo osservato lealmente le clausole dell'armistizio, da questo momento non vi fummo più tenuti, e potemmo occupare fulmineamente la Francia non ancora presidiata, la Corsica, la Tunisia con Biserta e poi Tolone.

L'occupazione di Tunisi rappresenta per noi un enorme miglioramento logistico e strategico, in confronto della nostra situazione anteriore, tanto che si può dire la nostra posizione nell'Africa settentrionale è oggi, nonostante l'offensiva in Cirenaica, nettamente migliorata.

Tunisi è per noi la porta dell'Africa; solo essa può darci la certezza di comunicazione con la riva africana che prima era molto insidiata. Inoltre i caposaldi che oggi possediamo di Libeo, Pantelleria, Capo Bon rappresentano una catena di sbarramento assai più efficace di prima, il che significa che passare dal Mediterraneo occidentale al Mediterraneo orientale è per gli anglosassoni molto più arduo e pericoloso.

Risulta quindi che l'impresa anglosassone si è iniziata dandoci nel complesso un grande vantaggio strategico in Africa e nel Mediterraneo occidentale, quel vantaggio strategico a cui proprio essi tendevano.

Tocca a noi ora sfruttare la nuova situazione; e non stiamo certamente con le mani in mano.

La battaglia non è ancora incominciata, tranne che sulle vie del mare e del cielo ove i nemici hanno già pagato un carissimo pedaggio, questi rapinatori hanno per ora conquistato gloriosamente solo delle terre che non si difesero affatto.

Ma la battaglia incomincerà, e da parte nostra sarà nutrita di tutta la passione italiana addensata nei nostri animi attraverso l'intero Risorgimento, e sarà tenace e ardente come fu la battaglia contro l'oppressore absburgico.

E se riverserà i suoi tristi bagliori e i suoi tristi dolori sulle città inermi, vincerà la fede trascendentale delle città colpite; il fuoco gettato sui nostri tetti varrà ad alimentare il fuoco della nostra passione di Patria.

I sacrifici sofferti e offerti verranno a creare immensi valori spirituali che splenderanno dopo la vittoria, come avvenne dopo la grande guerra.

Nulla varrà a piegarci. Mai riusciranno gli anglosassoni a sbarcare sul nostro suolo.

E questo ci dà la certezza di poter resistere fin che sarà necessario, di poter costruire armi e mezzi fin che sarà necessario, di poter alla fine vincere.

La nostra fede è come l'anima della Patria trasfusa in noi e nessun evento varrà a spegnerla perchè l'anima della Patria è immortale.

Lotteremo e vinceremo.

Italo Lunelli

Spiacevoli conseguenze in Inghilterra dello sbarco nel Nord Africa francese

Il cittadino britannico mangerà meno in questo inverno per le troppe navi impiegate nell'impresa e per le troppe navi andate a fondo

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, dicembre.

Gli Stati Uniti d'America — lo conferma Churchill stesso — hanno ideato ed eseguito traendosi dietro l'Inghilterra, il loro colpo spettacolare che da molti mesi andavano meticolosamente studiando, come da varie autorevoli fonti anglosassoni si afferma. Il complesso delle azioni militari in seguito alla prontissima reazione dell'Asse, attualmente in corso, impone per il momento il massimo riserbo. Nel campo politico, morale, psicologico si possono però fin da oggi cogliere elementi e trascrivere opinioni di neutrali che mettono in evidenza quanto di negativo vi è in atto e più ancora in potenza nel colpo tentato dall'America di Roosevelt contro l'Europa.

Non si fanno qui rivelazioni di sorta nè si riporta alcuna informazione di fonte privata o confidenziale e non si citano opinioni espresse a quattr'occhi. I dati che citeremo sono tratti dal notiziario delle agenzie e dai giornali anglosassoni e i giudizi di neutrali li ricaviamo da periodici che vanno per le mani di tutti. E' facile immaginare quale sia il vaglio della censura nemica e quale sia la cautela della stampa di un paese neutrale; si può quindi ritenere senza errore che le opinioni che riferiremo non sono prodotto di una tendenziosità propagandistica ma espressione abbastanza sincera di un pensiero.

Tralasciando, come dicemmo, ogni osservazione di carattere militare, possiamo affermare anzitutto che è mancato tra nordamericani e inglesi un affiatamento preventivo su problemi politici che sarebbero sorti in seguito alla loro comune impresa bellica. L'urto, palese, tra Londra e Washington, per il caso Darlan è assai eluciativo. Non si tratta di un dissenso politico contingente, ma di un contrasto fondamentale di metodi e di mentalità. Dalle pubbliche dichiarazioni di Eden in favore del movimento degaullista al Times che ha definita come «per lo meno inattesa» l'investitura data dai nordamericani a Darlan; dalle proteste dei deputati laburisti e liberali ai Comuni per il ruolo assunto da quest'ultimo alla dichiarazione stessa di De Gaulle contro l'inatteso concorrente, vi è tutta una serie di manifestazioni che tradiscono un inequivocabile dissenso, reso più evidente, invece che essere attenuato, dalla semi sconfessione di Roosevelt. Era noto da tempo e appare chiara attraverso larvate ammissioni nordamericane ora, l'azione di accaparramento e di corruzione svolta da molti mesi dagli Stati Uniti nell'Africa settentrionale francese attraverso agenti camuffati da consoli o addetti di varie sfumature. Malgrado ciò, non si è potuto evitare la resistenza di Casablanca e di Orano; non si è trovata ancora la formula (oppure avendola trovata, non si osa renderla pubblica) per le funzioni di Darlan, di Giraud e degli altri generali e funzionari assoldati da Washington. Darlan è stato nominato come Capo del Governo, ora come Alto Commissario, nonchè il Governatore dell'Africa equatoriale francese, Eboué, ha telegrafato la sua devozione al suo capo a Londra e non mostra di riconoscere Darlan. Nei documenti tra Darlan e i generali a lui aderenti e i comandanti nordamericani, non si fa poi menzione dell'altro occupante, l'inglese.

Il notiziario contradditorio e paradossale delle agenzie anglosassoni aumenta il confusionismo sulle relazioni tra occupanti ed elementi francesi. Giraud è presentato come onnipresente alla testa di innumeri schiere, ma senz'armi ed equipaggiamenti. Egli stesso ha dichiarato che li attende dall'America. Ma le spietate requisizioni di viveri in tutte le località del Marocco che hanno già provocato sanguinosi incidenti con gli indigeni, mostrano che il problema dei rifornimenti, per le stesse truppe dell'invasore, si fa sentire brutalmente mentre si intensificano gli affondamenti di navi da parte dell'aviazione e dei sottomarini dell'Asse.

Dovrebbe esistere un potere civile francese almeno in Algeria, ma gli americani abrogano leggi, come quelle antisemite, tentano di arruolare soldati, legiferano in materia finanziaria fissando cambi leonini al dollaro ed alla sterlina e falsificando persino i biglietti di banca francesi.

Gli inglesi stavano, politicamente, alla finestra di fronte a tutti questi maneggi nordamericani. Soltanto il 16 novembre annunciavano l'invio di una speciale commissione di controllo formata da funzionari del «Foreign Office» presso il generale Eisenhower che finora ha accanto a sè solamente un funzionario inglese, William Mack, per il collegamento in questioni civili, mentre mantiene presso la fantomatica amministrazione di Darlan il noto Murphy, attivo agente di Roosevelt e fomentatore della dissidenza francese da molto tempo.

Non è da stupirsi se la stampa portoghese sia quindi pressochè unanime nel considerare con riserbo, freddezza e anche con critiche poco lusinghiere tale situazione che, se dimostra «la disunione francese, chiara prova di decadenza spirituale» (parole della francofila Novidades*) non dimostra meno l'incapacità politica e psicologica degli Stati Uniti.*

Ben poco è servita la missione di ufficiali americani e inglesi diretta dal generale nordamericano Clark che dall'inizio di quest'anno si trovava a intrigare e comperar coscienze nel Nord Africa francese, come ha dichiarato lo stesso Eisenhower al Daily Telegraph.

Omettiamo di citare vari giudizi di autorevoli organi di stampa portoghesi che rivelano, oltre all'inconclusività finora dell'azione strettamente militare degli anglosassoni nel Nord Africa, il «confusionismo francese» come lo definisce A. Voz. *Solo incidentalmente notiamo un giudizio del* Correia do Minho *il quale nota che le operazioni militari colà hanno un valore solo mediocre, mentre rileva la poca impressione che desta il numero delle navi impiegate per lo sbarco.*

Ci soffermeremo su di un penetrante giudizio dato sul periodico Acção *di Lisbona da uno scrittore di grande elevatezza di pensiero che si firma «Ulisse». Egli nota l'euforia destata dapprima intorno all'azione anglosassone ma aggiunge che ogni ottimismo diminuisce se si considerano gli avvenimenti al lume della strategia pura. Si arriva allora al punto di chiedere chiarimenti sugli intenti militari della marca americana che non è tanto trasparente come si può supporre a prima vista: Se gli americani hanno voluto un successo propagandistico, essi l'hanno ottenuto ma se volevano di più non vi è che da osservare l'accaduto.*

La resistenza francese è stata fiacca e inefficace. Darlan e Noguès hanno fatto un doppio gioco. Soprattutto non si comprende il voltafaccia di Darlan che era considerato il rappresentante tipico della corrente antibritannica, godendo di una fiducia che giustificava la delega della funzione che gli era stata affidata. Qua e là ci sono state delle truppe che si sono battute ma l'esito non poteva essere differente dato che l'infiltrazione aveva preparata l'azione frontale. Dall'altro lato si profila il caratteristico spettacolo dell'«emigrazione». De Gaulle che rappresenta la pura ortodossia della fedeltà britannica ripudia la intromissione di Darlan che fece a meno del suo beneplacito per entrare in negoziati con gli americani. L'entrata in scena di nuovi personaggi militari parve a De Gaulle tale da scuotere la sua posizione di capo della «Francia libera», ed egli fa questione di legittimità, ma codeste sono questioni che si pongono con tanta maggiore enfasi quando si tratta di poteri che di fatto non si esercitano.

Lo scrittore nota poi che al colpo americano rispose l'occupazione tedesca, ristabilendo così l'equilibrio. La presenza di truppe dell'Asse in Tunisia ci mostra che Italia e Germania sono decise a prolungare la partita in Africa; non si vuole che Biserta cada in mano degli americani. E conclude mostrando di attendersi complicazioni e imprevisti.

L'intonazione della maggior parte dei commenti di questa stampa è pressapoco analoga a queste ultime battute. Gli anglosassoni stessi, che hanno largamente scontato non solo in articoli e notizie ma anche attraverso temerarie dichiarazioni di capi militari un successo di grande portata, stanno ripiegando in caute ammissioni di problemi difficili a risolvere e in una sempre maggiore discrezione. Il cittadino inglese, come ci annuncia il Ministro dei rifornimenti Woolton, si accinge, intanto a mangiare ancora di meno questo inverno perchè troppe navi hanno preso la rotta dell'Africa e troppe sono rimaste nei fondali di quelle acque. Ed i neutrali leggono ormai troppo bene tra le righe dei comunicati di vittorie anglosassoni.

Leo Negrelli

Alta decorazione del Führer al Comandante della Divisione spagnola

BERLINO, 14.

Tutta la stampa mette nel massimo rilievo la notizia che il Führer ha conferito le fronde di quercia al valor militare al Comandante della Divisione spagnola generale Munoz Grande.

Saragioglu ribadisce il desiderio di neutralità della Turchia

ANKARA, 14

Il Presidente del Consiglio, Saragioglu, ha pronunziato un discorso indirizzato all'Esercito. Egli ha dichiarato: «La nostra politica estera che incontra ovunque il rispetto, è una politica di neutralità. Essa ha le radici profondamente addentrate nello spirito di unità nazionale. Ataturk si sforzò di creare uno stato turco felice, libero e prosperoso; Inenu ne continua l'opera. Gli ideali di questi grandi uomini sono uno scopo sacro per la gioventù. Anche se ciò dovesse costarci molti sacrifici, noi ci sforzeremo di completare l'indipendenza economica della Turchia».

A bordo di un nostro sommergibile in crociera di guerra nel Mediterraneo (R. G. Luce)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Notizie della Prefettura

Elargizioni pro sfollati

Alle precedenti elargizioni si sono aggiunte quelle della co. Vittoria Florio Ciconi Beltrame, di Udine, lire 500; Camillo e Lucilla Pagani, di Udine 300; Luigi Bardelli, di Udine 200; Ditta Attilio Montiglio, di Udine 500; Giovanni Battista Scala, di Udine 200 — Totale al giorno 14 dicembre 1942 XXI: lire 84.820.

Denuncia degli alloggi disponibili

La Prefettura, a chiarimento di alcuni dubbi sorti circa la denuncia da parte dei proprietari degli immobili adibiti o adattabili ad uso abitazione, rende noto che delle abitazioni che dovessero eventualmente occorrere ai proprietari stessi e ai loro parenti ed affini, in caso di sfollamento dalla rispettiva residenza abituale, dovrà essere fatto cenno a parte nella denuncia stessa, con ogni indicazione e motivazione atta a dispensare dalla immediata occupazione da parte degli sfollati provenienti da altre province.

Rifugi privati

Il Prefetto, Presidente del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, raccomanda ancora una volta che tutti i cittadini, in caso di incursioni aeree ed al primo segnale di allarme, possano trovare scampo in un ricovero pubblico o privato. Molti proprietari debbono ancora rivedere, migliorare le condizioni dei ricoveri casalinghi o addirittura costituirli là dove si presenta la possibilità. Detti ricoveri, per essere efficienti, debbono essere forniti di solide puntellature, di doppia uscita, di acqua potabile, di attrezzi da scavo, di pronto soccorso, luce, apparecchi igienici, panche e sedie, ed essere possibilmente intercomunicanti con i ricoveri delle case vicine.

Le tubazioni di acqua, gas, luce, riscaldamento intercorrenti nei ricoveri costituiscono vero pericolo.

Ciò premesso, gli inquilini interessati debbono segnalare eventuali deficienze, perchè possano essere sollecitamente rimosse, previo intervento dei tecnici all'uopo delegati. Essi sono generalmente in grado di conoscere se nelle case esistano sotterranei ingombri di qualsiasi materiale, che, con opportuni adattamenti e con le suddette attrezzature, siano suscettibili di trasformazioni in rifugi, compatibilmente con le attuali disponibilità di materiali.

Si raccomanda infine ai Capifabbricato di accertare che siano state effettuate o siano in corso le prescritte dotazioni di sabbia.

Graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

Con decreto in data 11 corrente il Prefetto ha approvato la graduatoria delle concorrenti a posti di ostetrica condotta, vacanti in Provincia di Udine al 30 novembre 1940 XIX.

La graduatoria delle concorrenti dichiarate idonee dall'apposita Commissione giudicatrice, nominata dal Ministero dell'Interno, è la seguente: Marcolina Marcuzzi con punti 65,75 — Angela Milan 62,87 — Albertina Zanier 61,84 — Olga Pittino 61,62 — Iscilla Piccoli 61,46 — Raimonda De Luca 60,96 — Elsa Bertoli 60,87 — Elvira Feruglio 59,65 — Fides Bernardis 59,06 — Norma D'Agostina 58,96 — Maria Pellizzari 58,68 — Enrica Lucia 58,63 — Fidelia Pastan 57,68 — Iolanda Dassi 57,46 — Iside Candido 57,31 — Geromina Marcuzzi 56,96 — Maria Giuliani 56,90 — Rita Freschi 56,62 — Maria Ridolfo 56,34 — Maria Radina 56,15 — Lea Tomadini Mauro 56,12 — Carmela De Cecco 55,87 — Maria Colledani 55,75 — Irma Sgiarovello 55,37 — Elda Schiuzero 55,21 — Leonarda Valle 55,21 — Igea Dominici 54,75 — Anna Tramontin 54,56 — Maria Bortolussi 53,71 — Ofelia Zuliani 53,46 — Iole Del Zotto 53,43 — Derna Di Giusto 53,12 — Pasqua Pezzetta 53,09 — Iside De Cecco 53,06 — Marina Marcuzzi 52,81 — Carmen Mazzolini 52,59 — Lina Vidale 52,18 — Fatima Vuaitto 52,03 — Rina Del Tatto 51,62 — Virginia Della Pietra 51,31 — Angelina Sturma 51,21 — Alma Brussolo 50,46 — Rachele Florence 50,25 — Nicea Engaro Orlis 50,12 — Maria Dionisio 49,90 — Giustina Momi 49,87 — Berta Di Giorgio 49,81 — Vincenzina Con 49,78 — Maria Milanese 49,65 — Teresa Criselig 49,21 — Ida Caodero 49,00 — Enni Meneghin 48,84 — Maria Marcuzzi 48,75 — Teresa Spangaro 47,53 — Maria Spangaro 46,12 — M. Ancilla Marconitti 46,01 — Antonia Marzona 45,84 — Giovanna Della Mea 45,03 — Rosina Magnan 44,86 — Anna Puntil 44,50 — Gina Comuzzi 43,12 — Vilma Dei 41,90 — Erminia Castellani 40,78 — Luchetia Cecconi 40,46 — Giovanna Zanello 39,81 — Ernesta Bellio 39,53 — Evelina Del Tatto 38,90 — Maria Conzari 38,25.

Infrazioni annonarie

Sequestro di generi razionati

L'Arma CC. RR. del Gruppo di Udine ha sequestrato, presso lo Scalo Ferroviario di Codroipo, alle persone qui appresso indicate, i generi razionati a fianco di ciascuna di esse descritti:

Francesco Cossi di Francesco, kg. 20 di farina bianca di granoturco; Bruno Tamburini di Giuseppe, kg. 20 di farina bianca di frumento; Maria Vignolo di Tommaso, kg. 4.80 di farina bianca e 10 di farina gialla; Cecilia Cappellaro in Francovic di Antonio, kg. 10 di farina bianca di granoturco; Ida Nesi in Toscan di Giuseppe, litri quattro e mezzo di olio per motori (dichiarato bruciato) che le serviva per scambio di merce.

La merce sequestrata è stata messa a disposizione della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

Prenotazioni di generi razionati per il mese di gennaio 1943

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che le prenotazioni dei generi alimentari razionati per il prossimo mese di gennaio si effettueranno dal 15 al 20 corrente. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane servendosi della relativa cedola di prenotazione di gennaio della carta per pane e generi da minestra. Per la eventuale prenotazione della farina di granoturco valgono le disposizioni precedenti. La prenotazione dei generi da minestra si effettuerà con la relativa cedola di prenotazione del mese di gennaio della carta suddetta.

La prenotazione dello zucchero, olio, burro e grassi di maiale sarà fatta con le rispettive cedole di prenotazione di gennaio, della carta relativa.

Gli esercenti consegneranno — distintamente per ciascun genere razionato e per tipo o colore della carta annonaria — le cedole di prenotazione dei generi per cui non esiste carico fisso, accompagnate da distinta, entro il 22 corrente all'Ufficio Annonario del rispettivo Comune che compilerà gli ordinativi di consegna mod. C, detraendo le rimanenze risultanti a fine novembre come sono indicate dagli esercenti nella distinta dei quantitativi corrispondenti al numero delle razioni prenotate per gennaio. I mod. C dovranno essere inviati non oltre il 27 corrente all'Ufficio Provinciale Distribuzione.

Le cedole di prenotazione dei restanti generi saranno dagli esercenti versate secondo le solite modalità.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

13 dicembre 1942 XXI — Quantitativo globale kg. 406; al capoluogo kg. 202; alle frigorifero: Cooperativa kg. 51; Degani kg. 47; Ferragotto kg. 35; Rossetti kg. 20; ai centri urbani della provincia kg. 271; ambulanti kg. 254; esportazione kg. 59; vendita locale kg. 60.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

13 dicembre 1942 XXI — Affluite: ORTAGLIE: patate q.li 1370,14; cipolle q.li 909; ortaglie e legumi in sorta q.li 1329 — FRUTTA: mele q.li 1238; pere q.li 109 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 930,50; limoni q.li 143,50.

Ispettorato di Zona Udine I°

Domenica 13 corr. l'Ispettore federale ha tenuto rapporto, nella Casa del Fascio di Mortegliano, ai segretari politici dei Comuni della I zona.

Erano presenti anche i componenti del Direttorio di Mortegliano.

Federazione dei Fasci Femminili

Nomine

E' stata ratificata la nomina della Segretaria del Fascio femminile di Moreto di Tomba — fascista Anna Maria Tolazzi — in sostituzione della fascista Rina Pravisani.

Ringrazio la camerata Pravisani per l'attività svolta.

E' stata ratificata la nomina della Segretaria del Gruppo Rionale «A. Salvato» — fascista Anna Pellizzari — in sostituzione della fascista Italia Vaccaroni Girardini.

Ringrazio la camerata Vaccaroni Girardini per l'attività svolta.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE

Rassegna dell'attività della Gil dell'anno XX

Il 18 dicembre XXI alle ore 10 in Udine, al Teatro Puccini, il Comandante Federale terrà rapporto agli Ispettori ed Ispettrici di Zona della GIL e ai Comandanti, Vice Comandanti ed Ispettrici GIL di Fascio e Rionali per «La Rassegna delle attività GIL dell'anno XX».

E' assolutamente prescritta per tutti la divisa di Dirigenti della GIL o del P.N.F. o della M.V.S.N.

Il rapporto del Segretario Federale agli ispettori di Zona

Alle ore 10 di sabato il Segretario federale ha convocato a rapporto gli Ispettori federali di zona presenti i Componenti del Direttorio federale, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e il Vice Segretario di Udine.

Il gerarca ha detto, prima d'iniziare la trattazione degli argomenti in esame, che ancora una volta, col recente rapporto militare del Duce alla Nazione, da Roma è brillata la fiaccola della fede che il popolo alza come una bandiera di combattimento nel settore interno dell'unico fronte di guerra.

Ai suoi collaboratori egli ha quindi esposto le particolari situazioni odierne dando chiarimenti e notizie sul programma di attività da svolgere nel campo dell'assistenza da dare agli sfollati dalle città soggette alle incursioni aeree del nemico. Egli ha inoltre richiamato la loro costante attenzione al vigile e premuroso controllo dell'efficienza protettiva dei centri urbani provinciali e alla necessità di una stretta collaborazione con l'U.N.P.A. affinchè si giunga al conseguimento, di quel grado, più sufficiente che sia possibile, di attrezzatura per corrispondere alle esigenze attuali della difesa passiva della popolazione.

Dopo aver impartito le direttive per l'assistenza invernale tra cui si trovano in primo piano le iniziative in favore dei combattenti e delle loro famiglie, le refezioni Gil, e le mense aziendali, il gerarca ha lasciato il seguito del rapporto al Vice Segretario federale Angelo Zanello.

Il Vice federale ha trattato tutte le questioni che formano oggetto attualissimo per l'attività dei fascisti, gerarchi e gregari, nei propri settori di azione, in cui l'animo di ognuno ha agio di palesare la sua volontà di prodigarsi senza risparmio alla più schietta, genuina e instancabile opera, non solo delle compatte file del fascismo di questa alacre provincia, ma del popolo intiero friulano.

A conclusione della trattazione del Vice federale, alcuni ispettori hanno preso la parola per fare particolari relazioni.

Il rapporto, iniziato e chiuso con il saluto al Duce, è terminato alle ore 14.

Il Centro femminile di addestramento al lavoro a Nimis

inaugurato dal V. Comandante Federale della Gil

Il Vice Comandante federale della Gil accompagnato dall'Ispettrice federale e dal Capo ufficio preparazione politica, si è recato domenica mattina a Nimis ove è arrivato alle 11,30 per inaugurare il 1. Centro di addestramento al lavoro per organizzate femminili. Erano ad attenderlo il Segretario politico, il Podestà, l'Ispettrice Gil, la Direttrice del Centro con le autorità locali.

Rappresentanze delle organizzazioni rendevano gli onori al gerarca, il quale, passati in rivista i reparti, visitava i locali che ospiteranno quaranta Giovani Italiane e si interessava attentamente all'attrezzatura e ai servizi accuratamente disposti per un perfetto funzionamento del Centro stesso. Dal reparto sartoria, passava a quello maglieria, quindi visitava il refettorio e le cucine constatando la messa a punto di tutto il Centro pronto a ricevere le Giovani Italiane che attraverso uno studio ed una seria preparazione si accingono a diventare provette artigiane e ottime donne italiane.

Il Vice Comandante parlava quindi alle organizzate esponendo gli scopi e la funzione educativa oltre che quella tecnico-professionale che i Centri di addestramento perseguono attraverso il tirocinio effettivo che dà alle organizzate la conoscenza delle nozioni tecniche indispensabili.

Il fine educativo, egli ha detto, è perseguito attraverso un rigoroso programma che si basa su di un concetto fondamentale: il lavoro come strumento di formazione morale, quella formazione che nella donna italiana è sempre stata un vanto, e che di lei ha fatto in ogni tempo la colonna delle nostre famiglie, la cellula prima, feconda di ogni attività e soprattutto forza spirituale dalla quale i figli di questa Italia hanno sempre saputo trarre esempio e vitalità ed energia per sopportare con gioia ogni sacrificio. La donna italiana di tutti i tempi e di tutte le tradizioni è sempre stata la fiaccola che ha illuminato ogni ideale, ha prodotto ogni eroismo. Le Giovani Italiane di tutte le organizzate fissino il loro sguardo in questo modello santo e, in un raccoglimento spirituale, siano tutte tese ad imitarlo ed emularlo. Tutto tende alla loro preparazione al lavoro, l'organizzazione che viene a svincolare dalle sue funzioni di inquadramento e viene ad attuare uno dei suoi motivi predominanti: elevare il tono morale di tutte le giovani, scoprendo le parti migliori, sviluppandole, indirizzandole, rafforzandole, affidandole ai loro superiori della Patria e dell'idea. I Centri non sono né scuola, né laboratorio: si tratta di accogliere i giovani in organismi che avendo la caratteristica della massima praticità e semplicità d'attrezzatura e d'ambiente, realizzano nel locale, nello spirito e nella professione i risultati che attraverso nessuna scuola sono mai stati raggiunti.

Il Centro di Nimis ospiterà quaranta Giovani Italiane che in un primo momento saranno addestrate nelle attività principali inerenti al compito della donna. Quindi, divise in turni, saranno le stesse organizzate a provvedere ai servizi e alla pulizia della casa che le ospita ogni giorno dalle 9 alle 16. Sono compresi pure un corso professionale di lavoro che per ora consisterà nel taglio e nella confezione della loro divisa, corsi di maglieria, filatura, lavorazione dei cartocci. Le esercitazioni pratiche di laboratorio saranno integrate da nozioni tecniche, lezioni di cultura fascista, puericoltura, economia domestica. Selezionate poi le giovani delle diverse attitudini, esse passeranno alla specializzazione, sotto la cura di una esperta capo-reparto.

Il Vice Comandante federale quindi, in una sala del Centro, teneva rapporto alle insegnanti, alle quali ha impartito precise disposizioni sull'attività assistenziale, refezioni scolastiche e particolarmente sull'assistenza che in ogni momento deve essere data agli sfollati che affluiscono nel nostro Friuli dalle città che l'inumana vigliaccheria del nemico colpisce quotidianamente. Salutato dai canti patriottici degli organizzati, alle 13 il gerarca lasciava Nimis.

Un bel palazzo ma ingombrante

Necessità urbanistiche - Serio intoppo al traffico
Due soluzioni in contesa - Nostalgie «strapaese»

Il «Popolo d'Italia» ha pubblicato questo interessante articolo del suo autorevole critico d'arte Vincenzo Costantini:

L'area che si estende di fronte al Duomo di Udine, come in generale il centro della città, non ha trovato ancora una sistemazione urbanistica. Sospesi i lavori per causa di forza maggiore, lo spazio che comprende le casupole demolite è stato chiuso da una staccionata, sicchè da molti anni la fronte del Duomo di stile romanico-gotico (molto restaurata, anzi in gran parte «rifatta»), col Cristo gotico-tedesco sul timpano e nell'interno con due magnifici altari ai fianchi del maggiore altare movimentano le forme con quell'impeto con cui i venti agitano le fiamme, seguita a guardare melanconicamente l'inerte zona sterrata.

La podesteria di Udine aveva accettato i progetti degli arch. Foschini, Pascoletti e ing. Bertagnolio ed il Consiglio superiore delle Belle Arti, relatore l'arch. Piacentini del quale tutti riconoscono l'alta competenza, aveva a sua volta approvata questa soluzione. Ma ecco un nuovo progetto dell'ing. Vicentini accendere una polemica che ha fatto versare fiumi d'inchiostro. (Ci dicono che esiste un'altra sistemazione degli architetti Mella, Portaluppi e Torres, la quale avrebbe apportate ancora nuove modifiche ai due progetti: ma non ci è stato possibile rintracciare la documentazione). Comunque questo non è il momento di rinfocolare le diatribe e di passare i piani ai capimastri per l'esecuzione. Noi qui desideriamo soltanto far conoscere e discutere le versioni in parola per rimandare a tempo debito la costruzione del centro di una città vicina al cuore di tutti gli italiani.

Campionario di bellezze

Il razionale impianto urbanistico di un grande agglomerato moderno esige che il viaggiatore, sceso dal treno, imbocchi subito un'arteria che senza complicazioni lo conduca al centro della città. Infatti via Aquileia e via Vittorio Veneto (salvo la strozzatura dovuta al colossale campanile non finito eretto a tergo del Duomo e costruito su un antico battistero che ancora conserva a «costoni» gotici) conducono direttamente a piazza Vittorio Emanuele. Conducono cioè alla mèta turistica veramente ambita di una originalissima piazza, il cui gentile Loggiato del Morcote, la «torre dell'orologio» disegnata come la fontana a due coppe sovrapposte, da Giovanni da Udine, scolaro di Raffaello, le due colonne, l'una con il leone veneto e l'altra col simbolo della giustizia alla sommità; i michelangioleschi Ercole e Caco, fiero il primo e triste il secondo; la statua neoclassica della pace del Conolli; e, di fronte, la Loggia di stile archiacuto veneziano dell'orafo udinese Nicolò Lionello, costituiscono un vero miniato campionario di bellezze specie rinascimentali.

Ma un'altra arteria che, più diretta, signorile e moderna, dalla stessa Stazione mette in via Dante e via Savorgnana, non solo non riesce a congiungersi alla summenzionata piazza principale di Udine, ma neanche gli è dato raggiungere la bellissima via in curva chiamata Mercatovecchio che, ricca di bei palazzi fra cui quello imponente del Monte di Pietà, parte dalla stessa piazza Vittorio Emanuele.

Delizie di un sultano

Ciò dipende dal fatto che il palazzo del Municipio situato alla testa della via Savorgnana (che proviene, come abbiamo detto, dalla Stazione), costituisce per il traffico un serio intoppo. L'arch. D'Aronco, che ai suoi tempi floreali fu un pioniere della costruzione moderna e che con i suoi progetti, quando fu in Turchia, deliziò la sognante immaginazione di un sultano, in questo edificio municipale ha creato una robusta mole architettonica, che però, urbanisticamente, è assai mal piazzata. Tanto mal piazzata che la stessa fronte di questo corpo di fabbrica è sacrificata in una stretta viuzza. Giustamente dunque ora si pensa di aprirgli davanti una piazzetta che, arretrando e ricostruendo fedelmente il bel pazazzo cinquecentesco detto «la nave», agevoli la viabilità di un'altra strada che mette alla affollata e pittoresca «piazza delle Erbe».

Il piano regolatore doveva dunque girare l'ostacolo del massiccio ed ingombrante palazzo municipale per agevolare la centrale circolazione. Il progetto Vicentini a suo tempo proposte di allargare la via Savorgnana, che intoppa appunto nella mole D'Aronco. E questa soluzione non sarebbe stata errata se non avesse obbligato all'atterramento del Teatro Puccini che è l'unico ritrovo di prosa lirica in Udine. Il progetto Foschini e compagni invece, sempre per favorire la viabilità, apre una nuova strada parallela alla via Savorgnana.

Ma fin qui le due soluzioni in contesa non presentavano troppe divergenze. Il guaio cominciava proprio con la sistemazione di piazza del Duomo. Il Vicentini, forse allo scopo di dedicare al maggior tempio udinese una zona di riposo e di silenzio, tracciava sul fianco destro di questo un'incomprensibile via che non solo andava ad urtare contro le pareti di densi edifici, ma altresì trovava un dislivello di qualche metro. Io credo che, passato ormai qualche anno, oggi lo stesso Vicentini sia persuaso della bontà del progetto Foschini che invece, con classica, italiana armonia planimetrica, sull'asse del Duomo, apre un simpatico sfondo prospettivo appena allargando l'esistente via Stringher.

Però a me sembra che nella stessa soluzione Foschini (che pur ha già un poco arretrati dal primitivo progetto gli edifici che si ergono di fronte al Duomo) la piazza monumentale risulti ancora troppo piccola. Chi oggi dal largo Venerio, beneficiato dalla libera occasionale visuale offerta dalle case abbattute, guarda di fronte a sè, vede subito ergersi grandiosa e superba sulla collina la mole monumentale del Castello: visione che sarebbe impedita se piazza del Duomo mantenesse il ristretto spazio assegnatole dal progetto.

Ad esaminare gli alzati del progetto Foschini e compagni si nota che sono rispettate le deliziose proporzioni ridotte delle nostre gentili città di provincia. Il gruppo di case da costruirsi sul fianco destro del Duomo nella garbata piazzetta interna porticata detta delle «contrattazioni» degli affari, nelle armoniche e quasi miniate proporzioni, offre quanto di meglio l'architettura odierna può dare. Del pari l'arch. Scoccimarro, friulano come il Pascoletti, nel palazzo della Centrale Telefonica, che sarà costruito sull'angolo della via Calzolai, con uno stile moderno pari ai suoi meriti, si è attenuto in armonia con i progetti suddetti.

Restano in discussione altre questioni. L'arch. Miani, che con tanta abnegazione si rende utile alla sua città, giustamente auspicava che la sistemazione del centro di Udine fosse data a studiare ad un concorso nazionale. Ma sia pure che dal complesso delle soluzioni in gara si ricavi sempre qualche idea, sappiamo per esperienza che i concorsi lasciano sempre il tempo che trovano. Inoltre alcuni udinesi si augurano che i nuovi edifici rispettino e rispecchino i caratteri locali. Ma l'architettura moderna ormai ha perduto i pittoreschi colori provinciali per assumere uno stile-tipo e direi quasi universalistico. L'arch. Zanini, nella seria e monumentale Casa del Fascio di Pordenone, si è forse espresso nello stile tradizionale del suo bel Friuli? Ed il D'Aronco ai suoi tempi non si attenne alle forme unitarie allora in voga? Comprendiamo le romantiche nostalgie «strapaesane» degli udinesi colti ed affezionati alla loro bella città, ma il tempo che corre, sempre più forte di noi, c'investe e ci trascina. Bisogna dunque tenere il passo.

Vincenzo Costantini

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Proiezione di documentari scientifici

Questa sera alle ore 18, nell'aula magna del Regio Liceo Classico, verranno proiettati due eccezionali documentari:

a) Leonardo da Vinci e le sue invenzioni;

b) Carosello storico di Napoli.

Leonardo da Vinci è oggi più che mai attuale nel trionfo della sua scienza.

La storia militare italiana, vista secondo gli usi e i costumi di epoche diverse, può certamente riuscire utile a tutte le persone.

Ingresso libero.

Riunione del Consiglio dell'Accademia di Udine

Si è riunito in questi giorni il Consiglio dell'Accademia di Udine che ha deliberato sul programma che sarà svolto nel corso del corrente anno. Il Consiglio ha pure preso atto delle disposizioni testamentarie del compianto socio co. Francesco Savorgnan di Brazzà che ha lasciato all'antico Istituto cittadino tutti i suoi manoscritti e lavori di storia della scienza. Il Consiglio ha pure esaminato i bilanci che saranno sottoposti alla prossima assemblea dei soci ordinari e il piano delle pubblicazioni promosse dall'Accademia.

Richiesta di materiali per costruzione di ricoveri casalinghi

Con riferimento al comunicato della R. Prefettura del 5 c. m., circa la costruzione ed il potenziamento dei ricoveri casalinghi, si porta a conoscenza dei proprietari di case che le eventuali richieste di materiali rivolte al Comune vanno presentate all'ufficio tecnico, specificandone la quantità e la specie (cemento, calce idraulica, ferro, legname) e accompagnate con un disegno quotato del locale da adibirsi a ricovero, affinchè il fabbisogno richiesto possa essere vagliato.

Le richieste verranno quindi inoltrate alla R. Prefettura (Comitato P.A.A.) per l'assegnazione del materiale nel mese successivo.

Nozze

Ieri mattina alle ore 9 è stato celebrato nella Basilica delle B. V. delle Grazie il matrimonio per procura fra la gentile signorina Elsa dei Marchesi Nerli Ballati, figlia del ten. col. medico cav. dott. Guido Nerli Ballati, con il ten. dott. Antonio Anselmi, Segretario di Governo, prigioniero di guerra nel Kenia. Procuratore il padre dello sposo avv. dott. Ludovico Anselmi. Testimoni: per la sposa il cav. Romeo Fattori, per lo sposo il ten. col. medico cav. dott. Guido Nerli Ballati. Madrina la signora Irma Tabacco Comoretto.

La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità. Il Santo Padre ha inviato agli sposi la Sua speciale benedizione. Durante il rito è stata suonata all'organo scelta musica schubertiana.

Alla sposa pervennero numerosi doni da parenti, amici e conoscenti. Alle molteplici attestazioni di simpatia per la giovane coppia, uniamo la nostra, nel mentre formuliamo i migliori auguri, in ispecie allo sposo per un suo prossimo felice ritorno.

18 DICEMBRE XXI

La celebrazione del settimo annuale della Giornata della fede

Il 18 dicembre XXI, settimo annuale della Giornata della fede, verrà celebrato come segue:

Nel Capoluogo

Alle ore 15,30 rappresentanze del Fascio femminile, del GUF e della GIL renderanno omaggio al Tempietto dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele. Alle ore 16 nel salone della Casa Littoria saranno consegnati in forma solenne i distintivi di benemerenza concessi dal Duce alle donne fasciste che hanno ricoperto per almeno dieci anni incarichi nelle Organizzazioni femminili del P.N.F.

Interverranno: le iscritte al Fascio femminile, rappresentanze di squadristi, di fascisti, del GUF e della GIL.

Durante la giornata, nelle sedi dei Gruppi Rionali, d'intesa coi singoli Comandi della GIL, saranno distribuiti doni ai figli dei Caduti.

In Provincia

Nelle sedi di tutti i Fasci della Provincia, d'intesa coi singoli Comandi della GIL, saranno distribuiti doni ai figli dei Caduti.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La proroga della caccia nella zona delle Alpi

Il Comitato provinciale della caccia, visto il Decreto prefettizio pubblicato dalla stampa in data 12 corr. con il quale è concessa una proroga fino al 1° gennaio dell'esercizio della caccia nella zona delle Alpi, avverte i cacciatori che tale proroga dei termine di chiusura riguarda *esclusivamente il territorio compreso nella zona faunistica delle Alpi* di questa provincia sia quello costituito in riserva di caccia sia quello tuttora in regime di libera caccia.

Restano perciò fermi i termini di chiusura già stabiliti per tutto il territorio di pianura della provincia e restano in vigore tutte le disposizioni del Testo unico, fra cui particolarmente quelle concernenti l'esercizio della caccia su terreno coperto di neve. (Art. 37 del Testo unico).

La Novena del S. Natale al Tempio Ossario

In preparazione al Santo Natale nel Tempio Ossario, a cominciare da oggi martedì 15, si svolgerà la tradizionale, solenne novena. La funzione, cui parteciperà la cantoria della Metropolitana, si svolgerà ogni sera alle ore 17.

IL GIORNO

Martedì, 15 dicembre (349-16)
S. Achille vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica (Ordine superiore); 10.45: Radio scolastica (Ordine elementare); 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Torino e Milano; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: Orchestra diretta dal m. Gallino; 19.10: Radio rurale; 19.40: Musica varia; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 12.30: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 13.20: Conversiamo tra noi; 13.40: Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari; 14.15: Fronte interno, parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi; 14.25: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 20.45: Musiche tipiche; 21: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 21.40: Orchestra melodica diretta dal m. Fragna; 22.20: Concerto del soprano Jolanda Di Maria Petris; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.20: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 20.45: Avventura con Don Chisciotte, tre atti di Cesare Meano; 22.25: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 23 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari.

La premiazione degli alunni alla Scuola serale di contabilità

Seguendo una simpatica tradizione, la sera di venerdì scorso si svolgeva al R. Istituto tecnico «A. Zanon», l'annuale cerimonia della proclamazione e premiazione dei licenziati della Scuola serale di contabilità per agenti di commercio.

Il presidente della Scuola, comm. prof. Ciro Bortolotti, rivolto un ringraziamento alle autorità ed enti, ha manifestato il suo vivo compiacimento per i risultati conseguiti nel decorso anno scolastico elogiando di ciò il direttore e tutti i valenti insegnanti. Ha quindi esortato i giovani a perseverare nello studio per affinare la loro preparazione culturale, onde rendersi migliori e più degni della grande era in cui viviamo, lavorando con dedizione e altruismo come insegna il fascismo.

Dopo la consegna dei premi gentilmente offerti dai benemeriti enti locali e della proclamazione dei licenziati, il presidente ha dato notizia, con rincrescimento, del ritiro dall'insegnamento del direttore didattico Oddone Gottardis, per ben trent'anni docente nelle scuole serali di Udine e da dodici anni insegnante apprezzato e amato della scuola serale di contabilità. Al valente collaboratore, che tanta intelligente attività diede alla Scuola, è stato offerto un dono in segno di gratitudine.

Diamo qui appresso l'elenco dei premiati:

4o Corso A: 1. Garlup Ernesto, libretto di L. 200 dono della Cassa di Risparmio di Udine — 2. De Piero Lucia, sveglia dono del Comune di Udine — 3. Formaro Aldo, penna stilografica dono della R. Scuola Industriale A. Locatelli.

4o Corso B: 1. Sacher Bruna, libretto di L. 100 dono della S. A. Molini sul Ledra — 2. Tomasin Elisa, libretto di L. 100 dono della S. A. Molini sul Ledra.

3o Corso A: 1. Della Longa Dino, libretto di L. 100 dono del Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro del Friuli.

3o Corso B: 1. Zanetti Luciano, penna stilografica, dono del Consiglio Provinciale dell'Economia.

3o Corso C: 1. De Ponti Niva, penna stilografica, dono della Unione provinciale fascista dei commercianti — 2. Pacini Matilde, penna stilografica, dono della Unione provinciale fascista degli industriali — 3. Munaretto Lidia, libretto di L. 100, dono del Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro del Friuli — 4. Driussi Andreina, astuccio da lavoro, dono del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica.

2o Corso A. 1 Almacolle Elio, penna stilografica, dono del Consiglio Provinciale delle Corporazioni — 2. Scrassigna Rina, penna stilografica, dono del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

2o Corso B: 1. Paluello Ada, astuccio da lavoro, dono del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica — 2. Talotti Silvana, penna stilografica, dono della Unione provinciale fascista lavoratori del commercio.

1o Corso A: 1. Paolini Alice, astuccio da lavoro, dono del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica — 2. Della Rovere Laura, astuccio da lavoro, dono del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica.

1o Corso B: 1. Pares Italia, astuccio da lavoro, dono del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica.

1o Corso C: 1. Tomadini Franco, penna stilografica, dono del Consiglio Provinciale delle Corporazioni — 2. Todoni Rosalia, penna stilografica, dono dell'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio.

SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA

La sola Principessa italiana che salì sul trono d'Inghilterra

Un tragico e turbolento periodo della storia d'Inghilterra è stato rievocato con chiara maestria domenica scorsa davanti al folto pubblico di fedeli della Scuola di cultura cattolica dal prof. don Ugo Masotti che ha messo in limpida luce la figura meravigliosa di una Principessa italiana, parte integrante di quelle pagine di storia.

Accennato rapidamente all'influenza della civiltà latina in Inghilterra che ha recato in quelle isole con i romani e dopo di essi le strade, le città tra cui Londra ed il Cristianesimo, venuto alle persecuzioni antiromane di Enrico VIII e di Elisabetta, durante la quale l'Inghilterra meritò l'appellativo di «isola dei martiri» di quei martiri che quando vorrà, Iddio germineranno nuova luce di cattolicesimo, il conferenziere viene all'episodio centrale del suo tema: a Giacomo Stuart che nel 1671, rimasto vedovo, vuole contro il parere del parlamento quasi tutto protestante, sposare una principessa conforme al suo fermo credo cattolico. La scelta cade sulla bellissima, pia e giovanissima Maria Beatrice d'Este-Modena, già votata al chiostro, che cede soltanto quando il Pontefice Clemente X le fa intravedere quale missione apostolica essa possa esercitare nell'isola votata ormai all'eresia protestantica. E Maria Beatrice d'Este, di venticinque anni più giovane del Duca di York, tanto bella quanto egli era brutto, ma pari allo sposo nella fede a Roma, vince riluttanza fisica ed avversità di ambiente e diventa tenerissima, amorosissima sposa ed in una Corte corrottissima, porta il profumo delle sue virtù cristiane ed il sorriso della sua grazia italiana.

L'odio antiromano degli anglicani, pone i Duchi in una alternativa: o venir meno alla propria fede, o l'esilio. Ma che vale conquistare anche tutto il mondo, se questo debba costare l'anima? Giacomo e Maria non esitano e scelgono l'esilio. Tornano in Inghilterra per l'effimero trionfo e sono incoronati Sovrani, ma l'intrigo di Corte, in odio alla loro fede, li risospinge e questa volta per sempre sulla via dell'esilio per la sopraffazione del genero del Re, Guglielmo d'Orange, antipapista.

Quando Giacomo Stuart muore, di lui è detto dal Re Sole, essere stato il migliore dei cristiani ed il più sventurato dei Re. Quando diciassette anni dopo lo segue nella morte la pia Maria Beatrice, al figlio ella lascia, quale unica eredità, il suo Crocifisso, quel Crocifisso che le apre le braccia dopo tanto dolore e l'accoglie nella sua gloria.

Maria Beatrice d'Este fu grande italiana e grande cristiana. La sua soave e ferma figura di donna veramente regale, è stata tratteggiata dall'oratore con fine evidenza, dal suo primo incontro con il ministro del Duca di York, al suo pallido tramonto. Dobbiamo essere fieri — ha concluso applauditissimo l'oratore — che questa Regina sia stata una italiana ed una cristiana.

Una visione privata del film «Pastor angelicus»

L'E.N.I.C. ha fissato una visione privata per l'Ecc. l'Arcivescovo per il clero diocesano, per i religiosi e i chierici del Seminario, del film «Pastor angelicus».

Detta proiezione dell'interessante film è fissata per domani mercoledì alle ore 11 al cinema S. Giorgio.

L'atto onesto di un milite ferroviario

Domenica, verso le ore 14,30, la Camicia nera scelta ferroviaria Luca Nadalutti, appartenente al Comando della Milizia Ferroviaria di Udine, percorreva in bicicletta la strada che conduce a Racchiuso. All'altezza della frazione di Salt di Povoletto intravedeva per terra un vecchio e logoro portafogli e allora egli scendeva dalla bicicletta e lo raccoglieva. Il portafogli conteneva 1875 lire e 50 centesimi. Più tardi lo consegnava al proprio Comandante, il quale, a sua volta, lo depositava all'Ufficio Economato municipale, ove ieri nel pomeriggio veniva ritirato dal legittimo proprietario, Giuseppe Iacob.

L'atto onesto del camerata Nadalutti — che è padre di cinque figli ed esemplare milite — merita segnalato.

Combina una bella truffa spacciandosi per amico del fratello

Giorni or sono alla signorina Iole Patat di Domenico, di 19 anni, dimorante a Gemona, si presentava uno sconosciuto, il quale dichiarava di essere amico del fratello suo Giacomo attualmente alpino in territorio occupato il quale lo aveva incaricato di ritirare per conto suo oggetti di vestiario e generi di conforto. La buona sorella si affrettava a raccogliere un bel maglione di lana, due chili di formaggio, un paio di fazzoletti e un certo quantitativo di tabacco. Ella faceva del tutto un pacco, che poi consegnava allo sconosciuto, il quale a sua volta avrebbe dovuto recapitarlo al congiunto lontano. Invece, dopo qualche giorno, la Patat si doveva convincere di essere stata vittima di una truffa e del fatto faceva regolare denuncia ai carabinieri, i quali riuscivano ad identificare lo sconosciuto nella persona di Ermanno Polonia di Antonio, di 32 anni, dimorante a Villa Santina. Le indagini proseguono per stabilire eventuali altre truffe del genere commesse dal Polonia.

Sei mesi da scontare

I carabinieri di San Daniele hanno proceduto, in seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re Imperatore, all'arresto di Giuseppe Dosso fu Giuseppe, di 36 anni, da Maiano, dovendo espiare 6 mesi di carcere: pena inflittagli per sottrazione di merce al normale consumo.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

12-13-14 dicembre 1942 XXI

NATI	8
MORTI	10
MATRIMONI	7

Riassunto settimanale dal 7 al 13 dicembre 1942 XXI

NATI:	26
MORTI:	25
MATRIMONI:	9

Nascite

Comuzzi Paola (II nato) di Gino e di Rumignani Angelina.
Toppano Sergio (III nato) di Adelchi e di De Nipoti Lucia.
Oghittu Rita (VI nato) di Eugenio e di Cosatti Elda.
Scagnetti Renata (I nato) di Bruno e di Romanello Ansilla.
Mazzoni Franco (I nato) di Valentino e di Maluppi Elisa.
Grando Paola (II nato) di Romeo e di De Lucca Valeria.
Becria Tullia (II nato) di Luigi e di Mattiussi Angela.

Pubblicazioni di matrimonio

Galliussi Mario falegname con Blasoni Lucia commessa.
Catania Luigi ferroviere con Grigolo Ermenegilda casalinga.
Franz Oscar industriale con Piebani Giulia civile.
Gobessi Alfredo impiegato con Zampieri Laida impiegata.

Matrimoni

Valora Salvatore dott. legge con Palese Margherita civile.
Polato Luciano ebanista con Ciocchiatti Lilliana sarta.
Bianchini Maggiorino impiegato con Bierti Paola civile.
Pupin Giuseppe sarto con Martinuzzi Noemi casalinga.
Lunardon Virginio impiegato con Buiatti Natalia casalinga.
Lirusso Giuseppe impiegato con Florit Ada impiegata.
Basaldella Aulo commesso con Franceschini Cleofe ch.ta Galliana casalinga.

Morti

Tavagnacco Santo fu Fedele di anni 78 cotoniere.
Raucci Donato fu Giovanni di anni 1.
Rizzi Ines di Guido di mesi 5.
Di Giusto Alberto di Valerio di mesi 6.
Tacelli Ettore fu Enrico di anni 56 capitano R. E.
Noro Giuseppe di Assunto di anni 11 scolaro.
Pellarini Otellia di Angelo di anni 15 operaia.
Grinovero Pietro fu Luigi di anni 69 pensionato.
Della Persia Renato di Gino di anni 37 capitano R. E.
Gori Luigi di Luigi di anni 85 contadino.

BENEFICENZA

a mezzo del «Il Popolo del Friuli»

Per onorare la memoria di Giulia Pilotti nel 1o anniversario della morte, le zie paterne hanno offerto: alla Casa Ozanam L. 20; alle Orfanelle di via Rivis L. 20; all'Asilo Immacolata L. 20.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Comp. Betrone: IL GIRO DEL MONDO di C. G. Viola. Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - UNA STORIA D'AMORE - Con Assia Noris e C. Campanini. Ore 16.30.
SAVOIA - ODESSA IN FIAMME con Cebotari. Ore 16.30.
IMPERO - LA PRINCIPESSA DEL SOGNO con Jrasema Dilian e A. Centa. Ore 16.30
CECCHINI - UN CASO SENSAZIONALE - Con H. George. Ore 16.30.

BELTRAME - GLI AMMUTINATI - Con Charles Bickford e Barton Mc Lane. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - GLI ULTIMI DELLA STRADA - Con O. Fiume e R. Villa. Ore 16.

Le manifestazioni cinematografiche

La conclusione del Convegno di critica e della Mostra del passo ridotto

Il saluto di Udine - La premiazione dei vincitori

Domenica, ultimo giorno delle grandi manifestazioni cinematografiche udinesi, si sono svolte le discussioni finali del Convegno di critica e sono stati proiettati gli ultimi film partecipanti alla Mostra del passo ridotto.

Il ricevimento in Comune

Alle ore 12, nel palazzo del Comune, le autorità cittadine hanno voluto porgere alle gerarchie centrali e ai fascisti universitari partecipanti al Convegno e alla Mostra il saluto di Udine.

Erano presenti il Prefetto, il Federale, il gen. Carusi, il Vice Questore, ufficiali superiori in rappresentanza dei rispettivi Corpi, il Segretario Generale del Comune e i consultori.

Il Vice Podestà ha rivolto un breve cordiale saluto a nome della cittadinanza udinese, congratulandosi degli esiti del Convegno e della Mostra. Egli ha rivolto in particolar modo il suo indirizzo ai camerati delle città più colpite dalla rabbia nemica, esprimendo loro i sensi della più fiera solidarietà da parte dei friulani tutti, dei friulani che conoscono — per averli provati — gli orrori della guerra.

Ha risposto l'Ispettore dei Guf, dott. Pezzato, a nome del Vice Segretario dei Guf e di tutti gli universitari presenti. Dopo aver ringraziato le autorità, egli ha dato un triplice ejal per la città ospitale.

E' stato quindi offerto a tutti i convenuti un rinfresco, alla fine del quale gli universitari si sono stretti intorno alle gerarchie al canto degli inni della Patria e delle canzoni goliardiche.

Le discussioni finali al Convegno di critica

Alle ore 8.30 si sono iniziate nel salone della Provincia le discussioni finali del convegno di critica.

Il camerata Dal Cer del Guf Roma ha presentata la sua relazione sul tema: «Funzione specifica del passo ridotto nei Cineguf». Dopo l'esposizione della sua tesi, il tema è stato discusso da alcuni universitari presenti ammessi alla discussione. Il Vice Presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia, dott. Chiarini, ha tratto la conclusione al primo tema, osservando che rispetto al passo ridotto si sono avute due tendenze nel presente Convegno: l'una culturale, l'altra pratica.

Il camerata Macorini, del Guf Trieste, è stato relatore sul tema: «Ricerca di uno stile nel film italiano attraverso le opere e le correnti più rappresentative».

Su questo tema altri convegnisti hanno poi discusso.

Anche a questo tema il dottor Chiarini ha tratto una conclusione personale, osservando non essere d'accordo con quei camerati che considerano negativi gli esiti dei Convegni. Anche il presente Convegno ha dimostrato la sua utilità, ponendo a confronto giovani che pur differendo in alcune opinioni hanno però in comune un desiderio vivissimo di raggiungere una coscienza politica nel campo del cinematografo italiano. Lavorando tutti a questo medesimo scopo, riconoscendo tutti che la presente crisi cinematografica è crisi di crescenza, di evoluzione, non di inaridimento, essi potranno dare un indirizzo nuovo e realistico al cinema italiano, distruggendo in esso vecchiumi e tendenze alla «moda». A questa preparata, colta e fiera gioventù, che già ha dato buone prove nella produzione di film in formato ridotto, spetta il compito di realizzare l'unificazione delle varie correnti in una sola, tesa al continuo miglioramento della cinematografia nazionale.

La premiazione dei vincitori

Alle ore 18,30, nel salone della Provincia, è seguita la premiazione dei fascisti universitari primi classificati nel Convegno di critica cinematografica e dei migliori film presentati alla Mostra del passo ridotto.

Erano presenti il Prefetto, il Federale, il Vice Podestà, il cons. naz. Pisenti, il gen. Carusi, il Vice Questore, ufficiali generali e superiori dei vari Corpi, i Vice Federali Zanello e Sbuelz e il Vice Comandante Federale della Gil. Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'Ispettore dei Guf, il Vice Presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia, a nome del Direttore generale della cinematografia italiana e del presidente dell'Istituto Luce, ha vivamente ringraziato il Guf di Udine per la cordiale accoglienza di questi giorni, e si è vivamente congratulato per la perfetta organizzazione della Mostra e del Convegno, che possono servire come modello ed esempio ai migliori Guf di sede universitaria. Egli ha proseguito affermando che dalla Mostra e dal Convegno è risultata la serietà la fede e l'ardore con cui gli universitari anche in tempo di guerra pensano alla loro formazione culturale e si dedicano a studi estetici, sicuri che essi daranno frutti fecondi nella certa vittoria che tutti sentiamo.

La Mostra ha avuto anche un grande successo per la sensibilità della cittadinanza udinese, che ha saputo apprezzare gli sforzi attraverso quella nuova forma di cinematografia che è il film in formato ridotto. Se il pubblico avesse avuto la possibilità di assistere alla discussioni del Convegno di critica, avrebbe osservato che anche in sede teorica gli universitari hanno saputo dare la manifestazione della propria fede negli ideali della cultura.

Egli ha quindi dato lettura delle classifiche, terminando col dire che alle discussioni finali del Convegno di critica anziché ammettere dieci fascisti universitari, la Commissione ha creduto opportuno ammetterne venti; e il numero dimostra così chiaramente l'alta qualità di preparazione dei giovani convegnisti.

Ha quindi preso la parola l'Ispettore dei Guf, dott. Pezzato. Egli ha esordito dicendo come il significato delle manifestazioni cinematografiche udinesi sia noto, e come questi convegni che i Guf organizzano in tutta Italia vogliano essere la risposta a tutti i tentativi di distruggere la nostra cultura, anche in tempo di guerra. Il gerarca ha infine ringraziato la popolazione e il Guf di Udine, in prima linea fra tutti i Guf d'Italia, per il loro grande cuore, e le autorità e le gerarchie così cortesi e così caldamente accoglienti.

Vivi applausi hanno salutato la fine della prolusione, dopo la quale l'Ispettore Pezzato ha ordinato il saluto al Re e al Duce.

Primavera friulana dal film «Friuli» del Guf Udine

Le classifiche generali

Convegno di critica cinematografica: 1) Magli di Bologna; 2) Macorin di Trieste (orologio da polso); 3) Napolitano di Napoli; 4) Guerrasio di Milano; 5) Castelli di Livorno; 6) Franco di Treviso; 7) Ballotta di Piacenza; 8) Santarelli di Ancona; 9) Smuraglia di Ancona; 10) Barendson di Napoli; 11) Piazzola di Venezia; 12) Frosoli di Firenze; 13) Pisillo di Siena; 14) Dal Cer di Roma; 15) Nozzoli di Livorno; 16) Sarperi di Padova; 17) Marignano di Genova; *18) Da Farra di Udine;* 19) Da Prato di Pisa; 20) Meda di Pavia.

Mostra del passo ridotto - Film a soggetto: 1) «Barca sul fiume» Guf Firenze; 2) «Gli uomini del fiume» Guf Padova; 3) «Le avventure del conte» Guf Firenze; 4) «Cinci» Guf Siena; *5) «Controvento» Guf Udine.*

Film sperimentali: 1) «La fanciulla del bosco» Guf Milano (Coppa della Società Microfilm); 2) «Primavera» Guf Venezia; 3) «Giuochi d'acqua» Guf Genova; 5) Tavolozze» Guf Treviso.

Film scientifici: 1) «Cuore» Guf Padova; 2) «L'uomo fossile del monte Circeo» Guf Pisa; 3) «Operazioni chirurgiche» Guf Genova; 4) «Resezione del bacinetto renale», Guf Siena; 5) «Splacnico frassi», Guf Siena; 6) «Asportazone di fibroma», Guf Mantova.

Film didattici: 1) «Lezione di embriologia», Guf Roma; 2) «Appendicectomia», Guf Livorno; 3) «Epilessia sperimentale», Guf Messina; 4) «Ceramiche della scuola d'arte di Avellino», Guf Avellino.

Cinegiornali: 1) «Garmisch» Guf Trento (Coppa de «Il Popolo del Friuli»); 2) «Fazzoletto cremisi» Guf Roma; *3) Missione ungherese nel Friuli», Guf Udine;* 4) «Littoriali del lavoro», Guf Bologna; *5) «Campionato triveneto della neve», Guf Udine.*

Film turistici: *1) «Friuli», Guf Udine;* 2) «Fantasia delle pietre antiche (Rapsodia bolognese), Guf Bologna; 3) «Popolaresca», Guf Siena.

Film a colori: 1) «Bozzetti per un film a colori su Mantova», Guf Mantova; 2) «In fondo al mare», Guf Gorizia.

Documentari in bianco e nero. «Convento di San Nazaro», Guf Novara; «Goliardi sulle Dolomiti», Guf Napoli; «Sull'Alpe», Guf Venezia: «Scuola di roccia», Guf Trieste; «Risveglio Irpino», Guf Avellino.

Classifica generale della Mostra: *1) Guf Udine punti 29 (Coppa del Comune di Udine);* 2) Guf Siena punti 27; 3) Guf Padova, p. 26; 4) Guf Roma, p. 19; 5) Guf Firenze, p. 18; 6) Guf Gorizia, p. 17.

Classifica generale del Convegno: 1) Guf Napoli, p. 29 (Coppa della Federazione Fascista di Udine); 2) Guf Ancona, p. 25; 3) Guf Bologna punti 20.

* * *

Dalla cronaca pubblicata ieri nell'edizione udinese del «Gazzettino» abbiamo appreso, non senza meraviglia, che il film «Friuli», del Guf Udine, «ha riportato il quinto premio dei film turistici».

Precisiamo che si tratta di una retrocessione «motu proprio gazzettiniano», perchè il film «Friuli» è stato giudicato primo *della categoria film turistici.*

Il Guf Udine vincitore della Mostra

Il film «Friuli» primo classificato dei film turistici

La Commissione giudicatrice dei film presentati alla prima Mostra nazionale del passo ridotto ha classificato il Guf di Udine vincitore della Mostra con punti 29.

Il film «Friuli», a colori, presentato dal Guf Udine, è stato primo classificato dei film a carattere turistico.

Hanno collaborato alla realizzazione del film «Friuli»: Luciano Nicosia, Maurizio Sanvilli, Beppi Brisighelli, Mario Morelli, Beppi Francescato e Orama Lestuzzi per la sceneggiatura, la ripresa ed il montaggio; Luigi Garzoni per il commento musicale; Ermes Cavassori per le didascalie e la supervisione musicale.

Il film «Friuli» — come i primi cinque film a soggetto, gli sperimentali, gli scientifici, i primi tre didattici, i primi due cinegiornali, i turistici, i primi due documentari a colori e in bianco e nero — sarà inviato alla Segreteria Centrale dei Guf di Roma, per ulteriori proiezioni, per la loro valorizzazione economica e l'eventuale riproduzione in formato normale.

Alla prima rappresentazione del film «Friuli», divenuta in serata di gala sabato scorso, il Guf di Udine ha offerto a tutti gli spettatori un elegante fascicolo con le villotte e le canzoni friulane antiche e moderne contenute nel commento musicale del film. Il film è stato ripetuto domenica sera, durante la proiezione delle pellicole vincitrici della Mostra.

I film della Mostra

"Il cuore,, - "Fantasia delle pietre antiche,, "Gli uomini del fiume,, - "Popolaresca,,

Anche l'ultima giornata della Mostra — che a un giorno di distanza sembra ormai così lontana — ha riserbato agli spettatori un numero di film ottimi, non inferiore a quello dei giorni precedenti.

Ha riportato la palma *Il cuore,* del Guf Padova, svolgente in una efficacissima sintesi descrittiva le funzioni del più importante organo umano, dalla iniziale successione delle fasi sistoliche e diastoliche all'estrazione, agli esperimenti più vari e più interessanti. Cortometraggio scientifico di alto valore, anche per la tecnica della ripresa, veramente esemplare, esso ha dimostrato quante siano le possibilità del film 16 mm. specialmente al servizio della scienza.

Anche *Fantasia delle pietre antiche*, del Guf Bologna, documentario turistico a colori, è stato un «pezzo» di rivelazione. Usando di una similitudine musicale che ha la sua validità non esteriore, quando si consideri l'intimo rapporto di suono e di immagine, si può paragonare questo film ad una sinfonia in cui si compongano armonicamente i vari temi o sequenze. Il ritmo del documentario sarà quindi il «farsi» medesimo della sinfonia, mentre l'ispirazione nucleare è il vivere perenne dell'antico nel nuovo per cui l'«elemento artistico», perdendo la sua apparente frigidità archeologica, acquista una propria umanità e si fa parlante. Da questa intuizione nasce poi più schietta l'ultima sequenza o notturno, che, riconducendo al sogno il documentario, apertos; con la memoria fantasiosa dei secoli, conchiude compiutamente l'azione. La cura delle inquadrature, l'ottimo impasto cromatico, i buoni studi della luminosità fotografica concorrono a creare nello spettatore questa atmosfera vaga di suggestione, cui anche concorre funzionalmente l'adattamento musicale.

Gli uomini del fiume del Guf Padova si accosta nella fotografia ai tipici film di significazione realistica, pur senza eccedere nella espressione tonale. Effetti di luce e controluce bene descrivono i sentimenti di questi barcaioli patavini, per i quali l'acqua e l'imbarcazione sono le uniche possibilità di vita, allietata da vispi lontani sorrisi di bimbi giocondi.

Popolaresca del Guf Siena, ha la possibilità di presentare spunti di colorita cronaca locale tradizionale con un impiego notevole di mezzi della produzione: danze tipiche caratteristiche, avventure storiche, avvenimenti paesani in costume, si susseguono con una fresca luminosità fotografica, con un eguale ritmo espressivo.

Altri film di interesse documentario e scientifico sono stati *La Scuola di ceramica di Avellino,* del Guf Avellino, di cospicuo valore; *Scuola di roccia* del Guf Trieste, lezioni di tecnica alpinistica svolte dal compianto Emilio Comici; *Tecnia delle autopsie* del Guf Bologna, metodico e corretto; *Campo invernale* del Guf Mantova, documentario di vita sciistica; *Triveneti di sci a Tarvisio,* del Guf Udine, di scarsissima tecnica; *Uomini cavalli cannoni,* del Guf Avellino, realizzato in una Scuola allievi ufficiali; *La soffitta dei ricordi* del Guf Bari, tentativo di intimismo simbolistico, guastato da una fotografia scialba.

Finita la presentazione dei film partecipanti alla Mostra, si sono iniziate le visioni dei film premiati, alle quali ha assistito gran numero di spettatori. E' stato ripetuto, fra gli altri, anche il film *Friuli*, del Guf Udine, a colori, vincitore della categoria film turistici.

Si è così conclusa questa prima Mostra nazionale — e possiamo dire mondiale — del film in formato ridotto, che ha rivelato i segni della sua indiscutibile opportunità e necessità, anche perchè abbinata al Convegno di critica, il cui sottotema più importante — il passo ridotto e le sue possibilità di sviluppo e d'impiego — è stato lungamente e appassionatamente discusso.

Sono venuti in luce — come auspicavamo due mesi fa, all'annuncio ufficiale della manifestazione — forze vive e ingegni dotati; e questi prepareranno — siamo profondamente certi — le fortune del nostro cinema di domani.

Ermes Cavassori

TEATRO

Vicolo senza sole di Roberto Zerboni

«Vicolo senza sole» è uno di quegli angoli guasti che putrescono all'ombra del vizio tra case che si pigiano ai margini di un porto, stradicciolo stretto dove il sole penetra a fatica e subito ne evade. Pesante è l'aria che vi si respira e la gente ci vive come guazzando nel brago. Ha un'anima, ma vestita di luridi cenci. In questo mondo maleodorante prosperano una casa di malaffare e una tavernuccia equivoca, covo di ladri, sfruttatori, ricettatori e donne da marciapiede. Fra quella e questa c'è una linda casetta. Vi abita il boia. Siamo in una città spagnola, la sera della vigilia di Natale. In tanto fango germoglia qualche fiore: l'idillio per esempio tra Pachuca, la tenera figliola del boia, che non conosce ancora cosa sia un prato verde e uno spicchio di cielo stellato, e Luis, figlio di Enriqueta, la tenutaria della casa. Ma sanno anche d'idillio i sentimenti paterni che sbocciano nel cuore del boia per quella sua creatura che vorrebbe riscattare dalla bruttura di quella sua vita di giustiziere e dal sudiciume di quel vicolo senza sole. Vuol toglierla da quella casa sul cui muri la gente che passa, sputa per disprezzo e scaramanzia. All'uscio di Pachuca, vittima innocente, nessuno ha mai bussato. Ma quella sera, sera di vigilia, la ragazza attende felice che l'uscio si apra per lasciar passare l'amore. Luis, infatti, ha deciso di chiederla al padre, al boia, il quale però non è ancora rincasato. Per attenderlo Luis entra nella taverna dove viene a lite con uno dei frequentatori, Manolo, perchè gli ha insultato la madre. Luis vuol punirlo e già la sua mano s'è armata di coltello, ma non colpisce, non sa colpire. C'è invece chi uccide per lui, per compiere una sua vendetta e nella mischia che succede, Luis passa per l'omicida. Sarà impiccato. Da chi? Dal padre di Pachuca.

Vige l'usanza che un condannato a morte abbia grazia della vita se il boia, che deve giustiziarlo, muore nel frattempo. Il boia farà dono della sua vita a Luis per la felicità di Pachuca. «Andrò di là — dice a Enriqueta che gli era andata in casa per gridargli tutto il suo odio poichè è lui che gli dovrebbe impiccare il figliolo — andrò di là; quando però non sentirete camminare, dite due parole a Dio per me». Sembrerà così al boia di espiare quella sua esistenza fatta di morte: nella lunga notte che lo attende il sonno non sarà più colmo di incubi e di fantasmi; i giustiziati lo lasceranno finalmente dormire.

Non è la prima volta che il teatro attinge la sua poesia non sulle vette ma negli abissi: e qui, in questo «Vicolo senza sole», tolti certi convenzionalismi su cui l'autore ha voluto soffermarsi più a lungo, la poesia sale fresca dall'imo, come fa il vento dopo un meriggio di calura. Ci sono annotazioni d'una squisita e sentita umanità che fanno vibrare le corde del sentimento senza fatica: ci sono trasfigurazioni felicemente pensate e realizzate; c'è soprattutto un'insolita freschezza di dialoghi che palesa nell'autore una personalità poetica di uomo di teatro. E' un teatro fuori del comune, codesto, e pur individuando in esso derivazioni più o meno vicine di autori nostri e stranieri, — quel creare l'atmosfera con annotazioni liriche alla Wilder, per esempio — non possiamo a meno di applaudirlo, perchè le intenzioni ci sembrano oneste e teso a un più libero orizzonte il bisogno di dire. Se tutto questo è vero, non soltanto per noi, e sarà mantenuta la promessa che «Vicolo senza sole», sottintende, possiamo salutare il nuovo anno teatrale che da poco è sorto con una speranza di più e una tristezza di meno.

L'interpretazione ha dato risalto ai motivi poetici che fan ricco il lavoro dello Zerboni. Peccato però che il regista abbia tenuto così tanto a rendere il più appariscente possibile quei convenzionalismi che tolgono pregio alla commedia rendendola in certe svolte oleografica e insincera. Lunga è per esempio la filastrocca che il boia, mezzo ubriaco ammannisce alla figlia in quella tal sera; e troppa cantilena qua e là. Annibale Betrone faceva il boia e ha dato a questo tipo insolito sul teatro fin troppo cuore e fin troppa anima. Non che il boia debba avere assolutamente una grinta d'assassino ed essere moralmente un delinquente. Ma il boia pensato dallo Zerboni è un tipo che si fa volere bene, troppo bene, ecco. Esperia Sperani era «Enriqueta» e questo personaggio che potova davvero cadere nel vieto è stato reso da lei con un verismo assai sobrio. La Raviglia, che era «Pachuca» ha detto bene la sua parte specialmente nel dialogo con Luis, che è poi la parte più sincera e semplice del lavoro. Sabbatini ha recitato con altrettanto garbo e la scena della rissa è stata resa da lui senza eccessi. Elvira Betrone, Elda Bardelli, Lola Mezza, il Verdiani, il Pierantoni, il Malvezzi, han contribuito degnamente alle fortune della commedia, alla quale noi facciamo il torto di presentare due o tre motivi che sanno troppo di cartolina illustrata natalizia: quella storia delle candeline per il presepio allestito nel lupanare; il dono della catenella da parte di Luis, l'epilogo alla Tornton Wilder forse superfluo, eccetera. La regia di Scharoff, pittorescamente realista e mantenuta volutamente su un tono sommesso, ha valso a rendere con tocchi adeguati, l'atmosfera del lavoro, ma avrebbe potuto togliere alla pittura quel po' di lucido ch'era nella retorica di certe scene.

Bene realizzata la scena su un bozzetto di Alfredo Furiga. Il successo è stato sincero e cordiale. Una serata chiusa in attivo dunque per il teatro italiano O meglio: per quel teatro che tutti auspichiamo. Un gradino più su di quanto non sia stato finora.

Vice

CONCERTI

Conchita Riveira agli "Amici della Musica,,

Domani sera, alle ore 21, nel Salone della Provincia, si inaugurerà la XXI stagione concertistica della benemerita Società udinese degli «Amici della Musica» con un concerto del soprano Conchita Riveira.

La ben nota cantante svolgerà il seguente programma:

—J. Peri (1561-1633) - Gioite al canto mio (invocazione d'Orfeo della «Euridice»). Autore incerto del secolo XVII - Son come farfalletta. G. B. Pergolesi (1710-1736) - Tre giorni son che Nina (Siciliana). D. Cimarosa (1749-1801) - Che terrore, che paura (aria da «I finti nobili»). F. Schubert (1797-1828) - Der Neugierige, Der Musensohn, Die Liebe hat gelogen. F. F. Chopin (1810-1849) - Notturno, Baccanale. M. Montico - Serenata, Passa la nave mia. F. de Pauer Peretti - Antica ninna nanna dalmata. D. Beloch - Girandole. G. Bianchi - Notturno (su testo friulano). A. Veretti - Sei stornelli.

Collaboratore al pianoforte: Michele Bianchi.

Cronaca mesta

Funebri Pietro Grinovero

Ieri alle ore 13,30, partendo dall'abitazione di viale Trieste, si sono svolti in forma semplice i funerali di Pietro Grinovero, deceduto serenamente ad età veneranda. Per espresso desiderio dell'estinto non era stato reso pubblico il decesso al fine che l'accompagnamento funebre si svolgesse senza pompa e con la partecipazione dei soli intimi.

Nella nostra città e particolarmente fra gli intellettuali egli aveva goduto un tempo di una certa popolarità poichè era addetto alla ora scomparsa libreria Gambierasi che nella Udine di allora rappresentava il cenacolo degli studiosi e dei patriotti. Lavoratore alacre ed onesto si era creata una meritata stima e considerazione. Da tempo viveva appartato, circondato dall'affetto premuroso dei familiari e trascorreva serenamente, in semplicità, le sue giornate.

Volle essere accompagnato alla ultima dimora soltanto dagli intimi; tuttavia la S.A.I.C.I. reso omaggio al padre del suo collaboratore, gr. uff. prof. Cesare Grinovero, con la presenza ai funerali del direttore generale dott. Giacinto Diotti, di alcuni funzionari e di una rappresentanza di lavoratori con gagliardetto. Le esequie sono state celebrate nella chiesa del Carmine.

Ai figli gr. uff. prof. Cesare e ten. col. cav. Gino Grinovero ed ai familiari tutti esprimiamo sincere e profonde condoglianze.

L'improvvisa scomparsa dell'ing. Dreossi

Sabato scorso è improvvisamente deceduto a Gorizia, l'ing. Francesco Dreossi, di Cervignano, ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale isontina, in seno alla quale aveva ininterrottamente prestato servizio per oltre quarant'anni.

La notizia ha destato a Gorizia vivo rimpianto, poichè l'ing. Dreossi godeva vasta considerazione e la simpatia della popolazione.

Aveva settantaquattro anni ed era una vecchia Camicia nera, inquadrata nei ranghi del Gruppo rionale «Favetti». Per espressa volontà dell'estinto, i funerali hanno avuto luogo in forma privata nella giornata di ieri. Nella chiesa dell'Immacolata sono state celebrate le esequie, alle quali hanno partecipato il preside della provincia di Gorizia con i componenti il Rettorato nonchè rappresentanze delle Amministrazioni provinciali di Trieste e Udine e altre autorità.

Ai congiunti, ai nipoti cav. dott. Federico Cantarutti e sorelle, ai parenti tutti vive condoglianze.

A chi le galline a chi le oche e a chi il maiale

L'altra notte ignoti penetravano nella stalla di Emilio De Cilia fu Giuseppe a Savolons e riuscivano indisturbati ad asportare venti galline e cinque belle e grasse oche.

A Mereto di Tomba, nel pollaio di Pio Mignotti fu Giuseppe, i ladri riuscivano ad asportare una dozzina di galline.

Pure a Mereto di Tomba gli stessi ignoti rubavano nel porcile di Gioachino Michelini fu Giovanni, un maiale del peso di 45-50 chili; era di razza bianca e prometteva assai.

Un fienile in fiamme — Trattasi di dolo?

A Clinaz di Stregna, si manifestava un incendio nel fienile di Luigi Clinaz; benchè l'allarme fosse stato tempestivamente dato, le fiamme si propagavano rapidamente, distruggendo in breve tutto il deposito di foraggio ivi esistente e causando complessivamente un danno di qualche migliaio di lire. Le indagini dei carabinieri portavano al fermo di certa Veronica Clinaz sospettata di aver appiccato il fuoco. Interrogata in merito, la donna si protestava innocente e sembra infatti ch'ella non c'entri affatto nella faccenda.

Saranno stati gli zingari...

La moglie di Giuseppe Frisano fu Valentino, dimorante a Meretto di Tomba, rientrata in casa dopo una breve assenza, constatava l'avvenuta sparizione di sei vestitini da bambino, di un paio di calzoni del marito, di qualche paio di calzette, di due paia di scarpe e di una sottoveste, tutta roba che era stata riposta su una sedia in cucina in attesa di essere stirata e ordinata nell'armadio. Si presume che autori del furto siano stati degli zingari visti ad aggirarsi nei dintorni della casa del Frisano, proprio in quel pomeriggio in cui il furto è avvenuto.

Derubato del triciclo

Alfredo Pellegrini fu Michele, dimorante a Campoformido, aveva riposto sotto una tettoia nel proprio cortile, un triciclo, quello che gli serviva per il trasporto di derrate alimentari sul mercato di Udine. L'altra mattina aveva l'amara sopresa di trovare il ripostiglio vuoto; con il triciclo, i ladri avevano pure asportato due gomme ed un cassone che stavano sul veicolo stesso. Il furto è stato denunciato.

Piccole disgrazie

E' stata ricoverata al nostro Ospedale la 22enne Maria Grattoni, di Dante, da Tavagnacco, la quale presentava una ferita lacero-contusa al dito indice della mano sinistra con parziale asportazione della falangetta. Essa riferiva di essersi ferita accidentalmente con un tappaluce. Ne avrà per una dozzina di giorni.

— E' stato pure ricoverato al Pio Luogo il facchino Luigi Grion, di Antonio, di 43 anni, da Campoformido, il quale presentava una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra. Ha riferito di essersi ferito con un colpo di rimbalzo. Ne avrà per cinque giorni.

Cronache sportive

Un'altra amara sconfitta

Dopo un energico primo tempo l'Udinese crolla nella ripresa e perde a Busto per 3 a 0

PRO PATRIA: Favini, Crespi, Ivaldi; Villa, Boniforti, Crippa; Frossi, Colombi, Fornasaris, Castelli, Dondi.

UDINESE: Tonello, Pressacco, Barbot; Rinaldi, Feruglio, Del Gronchio; Bertoli, Cozzarin, Orzan, Salati, Obuel.

ARBITRO: Tibaldi.

MARCATORI: Primo tempo: al 30' Dondi (P.P.). Secondo tempo: al 9' Colombi (P.P.); al 29' Dondi (P.P.).

(Nostro servizio particolare)

BUSTO ARSIZIO, 13.

Nessuno, dico nessuno, dopo avere assistito al primo tempo della partita disputata fra bianco-neri friulani e bianco celesti lombardi immaginava una larga vittoria dei bustesi. Nessuno perchè proprio nel primo tempo abbiamo visto una bella squadra attaccare in prevalenza: l'Udinese è una squadra che, malgrado la sua fama di compagine robusta, pensava a controllare le azioni dei bianchi e a difendersi. I tigrotti, forse ricordando il pareggio imposto l'anno scorso dai friulani, proprio sul campo da dove oggi sono usciti battuti, avevano iniziato con una tale cautela da fare innervosire il pubblico presente e subire la superiorità degli udinesi che, nei primi 45', intendiamoci, comandavano le azioni. Parecchie volte i terzini avversari, e spesso anche i mediani, hanno dovuto tener per la maglia i vari Obuel, Cozzarin, Orzan, Bertoli e Salati, insomma i componenti la linea d'attacco bianca, che svolgendo azioni piene di tecnica e ricche di velocità e precise, specie nel tempo, scendevano verso Favini al quale è toccato... l'onore di toccare per primo la palla su tiro di Salati. La mediana tutta si prodigava in un instancabile lavoro di rifornimento e, nello stesso tempo pensava ad arginare le puntate avversarie poche in verità, (una ventina in tutto) che trovavano in Barbot — oggi occupante il posto di Clocchiatti — un astuto colpitore della palla e in Pressacco l'uomo di una precisione eccezionale nei suoi rimandi talvolta effettuati da difficili posizioni. Tonello, quando il pallone gli perveniva, inviatogli da quei tiri cosidetti a sorpresa, si disimpegnava bene. Ma pur manifestando una così completa superiorità l'Udinese — come al solito nelle partite che gioca fuori casa — doveva subire il primo punto frutto di un'uscita intempestiva di Tonello. Ma prima di descrivervi l'azione credo sia meglio fare un po' di cronaca dei primi trenta minuti di gioco cioè fino al momento della segnatura, per darvi un'idea di quello che gli udinesi avevano fatto.

Come al solito!

Dicevamo che l'onore del primo pallone era spettato a Favini. Le azioni dei friulani si erano succedute a ritmo accelerato e due volte al 10' e al 13' il portiere locale era costretto a fermare due palloni uno di Orzan e l'altro di Cozzarin. Un fallo di Crespi dal limite dell'area di rigore era stato concesso dall'arbitro Tibaldi — preciso nel decretare le punizioni — ma il successivo tiro di Orzan, fortissimo, si era afflosciato fra le gambe dei giocatori bustesi formanti il «muro». La palla l'aveva ripresa Obuel ma il tiro era andato alle stelle. La Pro Patria aveva reagito con una puntata di Frossi che, avvicinatosi a Tonello, sbagliava il tiro conclusivo. Erano ancora gli udinesi a scendere verso la porta avversaria: ma se le azioni erano così organiche da scombussolare la difesa avversaria i tiri conclusivi erano privi di mordente. I tigrotti rispondevano ancora con Frossi — il pericolo numero uno della squadra, controllato a vista, durante il primo tempo da Del Gronchio — il quale malgrado la sua esuberante aggressività non riusciva a concludere. La stessa fine facevano le azioni di Dondi che, in Rinaldi aveva trovato un osso duro. Al 17' l'Udinese subisce un calcio d'angolo — provocato da Del Gronchio — calcio che tirato forte da Frossi andava a finire sulla sinistra dove Castelli appostato tirava ma Tonello, pronto, bloccava. Al 20', dopo alcune azioni svolte da entrambe le squadre, Barbot si faceva pescare per un fallo di mani: punizione che Boniforti si incaricava di mandare alta e non di poco. Dopo avere subito la punizione l'Udinese è pronta ad insistere nell'assalto alla rete di Favini, assalto che viene stroncato dall'intervento del trio estremo, e specialmente dai due terzini, trio questo nel quale la Pro Patria pone tutte le sue forze. Ma al 30' il rubinetto si apre e un getto d'acqua freddissima ti provoca dei brividi e ti fa star perfino male. Villa, che ha effettuata una rimessa, porge la palla a Colombi, questi la manda, con un lungo traversone, al centro. Indecisione dei giocatori udinesi che sono vicini alla rete; Tonello, forse, volendo sopperire a questa indecisione abbandona i pali per andare incontro alla palla che, nel frattempo, toccata di testa da Dondi finisce in rete. Tutto questo si è svolto in pochi secondi. A nostro parere se Tonello non avesse abbandonato i pali avrebbe certamente parato poichè, per fermare la palla, non c'era da fare altro che alzare le braccia ed abbrancarla. Ma se questo primo punto è da imputare in parte ad alcuni uomini ed in parte e forse, soprattutto, a Tonello non dobbiamo dimenticare i parecchi gol da lui stesso evitati nel secondo tempo e per ciò, da queste colonne, gli tributiamo un vivo, anzi vivissimo elogio per il magnifico comportamento del secondo tempo, comportamento che ha evitato la segnatura di quattro o cinque sicurissime reti. Dal 30' al 45' è sempre l'Udinese che attacca ma che non conclude e la Pro Patria che si scuote per non lasciarsi sorprendere da un pareggio.

Tutta la squadra in questo primo tempo ha giocato bene. Bloccato il più pericoloso di tutti gli attaccanti, Frossi; resi vani gli sforzi di Dondi; fermato, grazie al magnifico prodigarsi di Feruglio, Fornasaris le due mezzali avversarie giravano a vuoto, non trovavano i collegamenti necessari e gli avanti dovevano contare molto più sulle loro iniziative personali che su quelle dell'intera squadra. Ed il quadro della Pro Patria si farà completo quando si dirà che Boniforti e i suoi due compagni rendevano meno del solito.

Il collasso dei bianco-neri

Dopo tutto quanto si era visto speravamo, ve lo confessiamo, in un pareggio dei bianchi, e la fortuna non li avesse aiutati, in una sconfitta di stretta misura, al massimo per un punto.

Ma, dopo cinque minuti dall'inizio della ripresa, ti si comincia a presentare dinanzi agli occhi quello che assolutamente non immaginavi: un'Udinese completamente trasformata. Niente più bel gioco, niente più leggera palese superiorità; ma un progressivo arrancare, che di mano in mano si fa più palese, che di mano in mano mette in risalto il gioco degli avversari. Il lavoro di scrveglianza svolto da Del Gronchio e Rinaldi si trasformava in un progressivo abbandono delle due ali che davano libero sfogo alle loro puntate offensive non prive di pericolosità. (Le due azioni che hanno permesso le segnature del secondo e terzo gol non sono state iniziate da quell'astutissimo demonio che è Frossi? Si, confessiamolo) Feruglio che non aveva più la collaborazione dei suoi due laterali dava sfogo alle sue risorse per tentare di arginare alla meno peggio l'offensiva avversaria e, nello stesso tempo, cercare di mettere un po' d'ordine, ma anche lui finiva col calare sopraffatto dall'estenuante lavoro. Pressacco e Barbot non sapevano più cosa fare; correvano di qua e di là per tamponare le falle. L'attacco — grazie all'inesauribilità di Cozzarin e Salati i quali spesso andavano a cercare la palla sotto la porta avversaria — tentava di scendere verso Favini ma i due terzini erano inesorabili: spazzavano via senza indugio tutto quanto si presentava loro davanti. Boniforti, che nel primo tempo aveva perduto il confronto col suo diretto avversario, Feruglio, cominciava a mettersi in luce e a dare man forte all'attacco il quale, approfittando dello scompiglio provocato nelle file avversarie, cominciava a ferirla da padrone assoluto: era diventato simile al mercurio che cerchi di fermarlo ma non ci riesci perchè ti scappa ora da una parte ora dall'altra. I due gol erano segnati al 9': Dondi, giocato Rinaldi, rimetteva al centro un lungo pallone che tagliava tutta la difesa udinese; la palla sembrava volesse uscire dalla linea di fondo tanta era la potenza del tiro senonchè rimbalzata a terra quasi si ferma: Colombi con un guizzo felino la raggiungeva, tirava, secco, Tonello era battuto; al 29': fuga di Frossi su passaggio di Fornasaris. L'ala destra, liberissima, scende verso la porta dei friulani ma anzichè tirare direttamente rimette al centro con bella parabola: Dondi è lì, appostato in attesa della palla. Non gli resta altro che toccarla di testa per battere Tonello. Il portiere udinese deve subire anche questa terza segnatura ma ne eviterà parecchie altre: infatti l'audacia con cui ha effettuate certe parate fra i piedi degli avanti avversari hanno fatto trattenere il fiato non solo a noi ma a quasi tutti gli spettatori. Bravo Tonello hai evitato che la tua squadra uscisse battuta dal rettangolo bustese con un maggior numero di segnature.

Le cause della sconfitta

A che cosa sia dovuto il repentino mutamento di condotta di gioco avvenuto nel secondo tempo non siamo in grado di spiegarlo. Una nostra supposizione potrebbe essere questa: stanchezza ma anche di ciò non siamo del tutto convinti poichè un po' tutti, seppure a vuoto, hanno continuato a giocare. Ed allora? Nella squadra ci deve essere un po' di ruggine specie all'attacco. Manca il tiro a rete. Ma come mai in tante azioni sviluppate nel primo tempo, quando facile si è presentata l'occasione per segnare, nessuno ci è riuscito? Siamo costretti pur dolendocene, a rimangiarci quanto abbiamo scritto alla fine del resoconto della partita Alessandria-Udinese: L'intesa fra i cinque regge fin sul limite dell'area di rigore; poi, poi svanisce. Il lavoro proficuo svolto da due mezz'ali, quali Salati e Cozzarin, quando ci si trova davanti la rete avversaria è sciupato in modo banale: l'indecisione e l'imprecisione a questo punto sono sovrane. Oggi, ad esempio, se non ci fossero stati questi due elementi negativi da cui quasi tutto il quintetto avversario è pervaso, qualche rete, almeno quella della bandiera, si sarebbe segnata.

Franco Gagliano

Serie A

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Torino-Liguria	3-0
*Venezia-Atalanta	1-1
*Milano-Lazio	4-1
Bologna-*Vicenza	1-0
*Fiorentina-Bari	1-0
Ambrosiana-*Roma	3-1
*Genova-Livorno	5-2
*Triestina-Juventus	1-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Torino	11	8	0	3	29	8	16
Livorno	11	7	2	2	20	14	16
Genova	11	6	1	4	31	22	13
Juventus	11	5	3	3	26	20	13
Bologna	11	5	2	4	17	11	12
Ambrosiana	11	5	2	4	13	11	12
Milano	11	3	6	2	12	9	12
Lazio	11	5	2	4	25	24	12
Fiorentina	11	5	2	4	19	18	12
Roma	10	3	4	3	11	15	10
Atalanta	11	4	2	5	12	16	10
Bari	11	3	3	5	11	15	9
Liguria	10	3	2	5	8	18	8
Triestina	11	0	8	3	8	14	8
Venezia	11	1	4	6	8	16	6
Vicenza	11	2	1	8	12	24	5

Serie B

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Pescara-Savona	1-0
*Pisa-Cremonese	2-1
*Pro Patria-Udinese	3-0
*Novara-Siena	5-1
*Palermo-Alessand.	(non disp.)
*Modena-Fanfulla	6-2
*Brescia-Mater	2-2
*Anconitana-Padova	5-0
Spezia-*Napoli	2-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Spezia	11	6	4	1	25	8	16
Pro Patria	11	6	4	1	13	4	16
Pisa	11	5	4	2	17	8	14
Anconitana	11	6	2	3	17	15	14
Brescia	11	4	5	2	14	11	13
Padova	11	4	5	2	18	13	13
Napoli	11	4	4	3	16	11	12
Modena	11	5	2	4	23	16	12
Alessandria	10	3	4	3	14	15	10
Novara	11	3	4	4	13	9	10
Cremonese	11	4	2	5	11	17	10
Fanfulla	11	3	3	5	27	23	9
Mater	11	3	3	5	15	27	9
Palermo	10	3	2	5	10	13	8
Udinese	11	2	4	5	14	20	8
Pescara	11	3	2	6	13	20	8
Siena	11	3	1	7	18	33	7
Savona	11	2	3	6	10	24	7

Serie C

GIRONE A

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Distretto-Ponziana (disputato l'8 dicembre)	3-0
*Gorizia-Monfalcone	3-0
Treviso-*Mag. Gen.	2-1
*Pieris-Mogliano	1-1
*Grion-Ampelea	1-1
Fiumana-*Vittorio V.	2-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Gorizia	11	11	0	0	26	4	22
Treviso	11	7	1	3	28	14	15
Grion	11	6	3	2	25	13	15
Distretto	11	6	2	3	19	12	14
Fiumana	11	6	2	3	20	15	14
Vittorio V.	11	5	2	4	16	15	12
Ampelea	11	4	3	4	26	17	11
Monfalcone	11	3	2	6	12	15	8
Ponziana	11	3	2	6	14	18	8
Pieris	11	1	4	6	10	26	6
Mag. Gen	11	2	1	8	13	22	5
Mogliano	11	0	2	9	7	47	2

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

Bruno Argenton

ALLIEVO dell'ACCADEMIA AERONAUTICA

ringrazia commossa tutti della grande dimostrazione d'affetto tributata al suo caro.

Cividale, 14 dicembre 1942-XXI

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

PIETRO GRINOVERO

Affranti dal dolore lo annunciano a tumulazione avvenuta i figli CESARE e GINO, le NUORE, i NIPOTI e i PARENTI tutti.

Si dispensa dalle visite.

Udine, 14 dicembre 1942 XXI.

Comando Deposito 23° Regg. Fanteria "Como,, - Gorizia

Concorso per l'assunzione del Capo-Sarto del Deposito

E' aperto il concorso per l'assunzione del Capo-Sarto. Le domande corredate dai documenti di rito, sulla prescritta carta legale, debitamente legalizzati dovranno pervenire a questo Comando entro il 10 gennaio 1943 XXI. Per schiarimenti rivolgersi a questo Comando.

Il Comandante del Deposito: Ten. Col Gioioso Andrea

23 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Il paese è seminato tra orti, prati e vigneti, distinto in due parti dissimili. Quella alta dove c'è il Municipio e la Chiesa deve essere la parte più antica, abitata dalla gente di Po, barcari, boscaioli, cacciatori e pescatori. La parte bassa, invece, è tutta di contadini. Questi ultimi hanno il punto di ritrovo all'osteria del Colombo La gente di Po nel caffè della piazzetta circondata di robinie. Due mondi distinti, che si direbbe facciano parte a sè, sebbene ci siano interferenze. I Colombo che dovrebbero appartenere alla gente di Po, sono della parte bassa. Gente ricca, i Colombo, malgrado le apparenze. E pel resto, piccoli commercianti, artigiani, vignaiuoli e nella parte alta di fronte al Municipio, i canestrai che intrecciano ceste di vimini sotto i portici bui e squallidi. Giovani allegri, motteggiatori curiosi. Il «gazzettino» del paese e dintorni.

Il Commissario gironzola. Non sa ancor nulla. Non riflette, ma sente che qualche cosa prende corpo, che non deve però ostinarsi troppo presto. Ma l'orecchino ha il suo valore. Dosolina? E' robusta. Sarebbe fisicamente capace di quel delitto e, forse, anche moralmente, in un impeto di passione. Ma non porta orecchini. Delfina? Troppo esile! E poi... una sorella che uccide un fratello...! Ma le scarpette infangate sono certamente sue. Olga non è elegante come lei. E' uscita, Delfina. Perchè è uscita? E Giovanni Beni? E' stato licenziato. Il defunto si opponeva al suo matrimonio. Un altro possibile assassino? Forse... Forse no, ma anch'egli nasconde qualche cosa. Gli si legge lo sgomento negli occhi. Qualche cosa egli deve sapere.

Strano ambiente. La sala bassa dove i paesani stanno muti davanti al bicchiere. Il negozio ben fornito così discordante col salottino quasi borghese e quella graziosa camera di giovinetta. Due ambienti contradditori, in nessuno dei quali pare che i personaggi siano a posto.

Delfina ha studiato. Evidentemente non ama l'osteria e la bottega dove il padre deve guadagnare bene. Suona il violino; ha ambizioni, aspirazioni, forse. E' ricca. Eppure si contenta di quel giovane, lei che potrebbe aver di più. Il fidanzato deve essere innamorato perchè lei è bella, ma fa anche un buon affare.

E tra questi due ambienti, l'osteria e la bottega, il fantasma del vecchio *Paron* Colombo che non vuole saperne nè dell'uno nè dell'altro. E si isola con la sua barca. Il nipote lo segue, ma a differenza del nonno, non si stacca dalla casa, tiene un piede nella barca e l'altro in bottega. Ha ambizioni per la sorella minore. Corre su e giù pel fiume, ma vive in città. Due vite. A Venezia, spendaccione gaudente, vestito d'una eleganza troppo vistosa, sulla barca *parone* e sta alla pari coi suoi uomini, in paese fa il tutore della sorella, s'atteggia a capo famiglia. Però, per conto suo, la pensa in modo diverso, pianta la donna che gli ha dato un figlio, e a Venezia si innamora d'un'attrice; forse la sposerà. Lo trovano scannato in una mattina piovosa. Nessun indizio, nessun segno all'infuori del piccolo ranocchio di giada che il commissario palpa, a intervalli, nel taschino del panciotto, quasi a persuadersi che c'è ancora e non ha sognato.

Un animale di moda, a quanto pare, da queste parti. Perchè anche l'altra... Deve essere come l'emblema del paese. Le rane di notte (ha saputo che i villastradesi, gli abitanti di una frazione vicina, chiamano quelli del paese *magnarane* in segno di spregio), devono fare un concerto assordante — nella pianura lontana e vicina, nei fossi, negli acquitrini, nelle lanche — sotto la luna.

Il dottor Baldi, per una reminiscenza scolastica, ricorda i suggestivi versi latini che descrivono quel canto già vecchio ai tempi di Virgilio:

«*Et veterem in limo ranae cecinere quaerelam*».

Perchè il dottor Bandi ama la poesia anche se è commissario. Quando è in vena, anzi, sostiene, con qualche amico, che l'ama perchè è commissario. Nel suo ministero egli vede al di là degli stretti ceppi della legge. Vede l'uomo, l'animo umano, i misteri, le passioni che turbano e che sono talvolta torbida poesia.

* * *

I *mariner*, sono intenti a disporre a ventaglio le loro carte bisunte. Rana e Furlan giocano a scopa mentre il Luccio seduto su una gomena arrotolata, li guarda fumando un mezzo toscano che appesta. L'aria è così pura e fresca che i due giocatori non si accorgono di quella pestilenza. E' quasi sera. *(continua)*.

ULTIME NOTIZIE

LE OPERAZIONI SUL FRONTE DELL'EST

I tedeschi stroncano a Rscev un nuovo attacco bolscevico

Perdite sanguinose inflitte dagli italiani al nemico sul fronte del Don

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 14.

Le offensive sovietiche, da quelle dell'inverno scorso a quelle della primavera ed a quelle attualmente in corso, sono state costantemente caratterizzate da una preparazione lunga ed accurata, da uno sfoggio eccezionale di uomini e di mezzi, da un iniziale urto massiccio suscettibile di ampio sfruttamento strategico; ma sono state insidiate nelle loro fasi cruciali oltrechè dalla indiscussa, schiacciante superiorità tattica e strategica della difesa tedesca ed alleata, anche da una specie di precarietà che mina alla base le concezioni degli Alti Comandi bolscevichi sempre pronti al diversivo quando l'azione principale da essi tentata si urta in una resistenza che non crolla. Lo si è visto in altre occasioni; e l'attuale offensiva ha offerto con le sue varie vicende nuove prove a sostegno di tale tesi. Lo sforzo di Timoscenko, come si ricorderà, è cominciato a nord e a sud di Stalingrado, dilagando poi per il «collo di bottiglia» fra il Don ed il Volga. Il piano del Maresciallo rosso era ambizioso e mirava nientemeno che a sbloccare la città contesa ed a mettere in crisi se non tagliare fuori, tutto lo schieramento meridionale dell'Asse dal Don al Caucaso. Trovato duro, Timoscenko ha tentato un nuovo colpo di maglio più a nord, a Rscev. Poi più a nord ancora nella zona del lago Ilmen; poi a Kalinin ed a Toropez, infine a Rscev.

E' evidente che il nuovo tentativo ha tutte le caratteristiche del diversivo provocato dalla situazione strategica in cui sono venute a trovarsi alcune Divisioni rosse accerchiate a Toropez. Mentre gli attacchi germanici continuano concentricamente per la eliminazione delle sacche, la contromanovra inscenata a Rscev mira, non tanto a scardinare la testa di ponte germanica ed a tagliare le arterie di rifornimento che vi fanno capo, quanto ad alleggerire la terribile pressione che diventa sempre più stritolante, delle truppe accerchiate che sono state già sezionate in due triangoli da una arditissima puntata germanica nel cuore della sacca.

Anche a Rscev i bolscevichi hanno ripetuto la loro tattica preferita dell'attacco in massa dei carri armati e delle fanterie; ma, come nel precedente tentativo, il loro slancio offensivo è stato troncato nettamente dalle armi germaniche che hanno aperto nelle file del nemico vuoti paurosi. Trecentoventitre carri distrutti, qualche centinaio di cannoni messi fuori combattimento, alcune decine di battaglioni falciate dalle mitragliatrici a tiro rapidissimo hanno pagato lo scotto del diversivo che per il momento almeno si è esaurito.

Mentre al nord i sovietici cercano in tal modo un punto di minor resistenza anche sul fronte del Don tenuto dall'Armir essi ripetono i loro vani conati offensivi che cozzano contro una muraglia letteralmente insormontabile.

Ieri alle prime luci del giorno — dopo una lunga preparazione attentamente controllata dai nostri pattuglioni di esploratori — l'attacco russo fu sferrato con estrema violenza. Una Divisione italiana fu investita. Si difese energicamente sulle posizioni per alcune ore fino a quando la forza d'urto degli attaccanti non incominciò ad indebolirsi sotto il fuoco serrato e preciso di tutte le armi. Poi dalle posizioni partì il contrattacco il quale fu violentissimo, sostenuto da grande slancio. Davanti a quell'impeto i bolscevichi ripiegarono e poi si sbandarono trasformando rapidamente il movimento del ripiegamento sotto l'incalzare di quell'uragano in un movimento di fuga.

La stessa cosa avveniva poco distante in un altro punto dello stesso settore dove i bolscevichi avevano attaccato un nostro caposaldo con cinque battaglioni; e non diversa era la sorte di altre forze nemiche che si erano scagliate contro una terza posizione. Alla fine della giornata il fronte ritornava tranquillo. Del tentativo sovietico, le cui proporzioni erano questa volta superiori ai consueti attacchi locali, non resta niente altro che uno sparpagliamento di cadaveri sul terreno e molte carcasse di carri corazzati bruciati, testimonianza della violenza e della prontezza con cui gli italiani avevano stroncato l'attacco nemico.

Brillante azione di "vedette rapide,, germaniche nelle acque inglesi

Cinque navi mercantili affondate

BERLINO, 14.

Nei circoli militari l'*Agenzia di informazioni internazionale* apprende, a proposito dell'importante successo riportato da alcune vedette rapide germaniche all'altezza di Lowestoft sulla costa est dell'Inghilterra quanto segue:

«Nonostante una fortissima protezione assicurata da cacciatorpediniere ed altre navi, le vedette germaniche hanno affondato 5 vapori carichi di prezioso materiale bellico e totalizzanti 15 mila tonnellate. Esse hanno inoltre silurato una petroliera di 3 mila tonnellate che è interamente bruciata.

Le vedette germaniche piombarono sul convoglio nemico nelle prime ore della mattina del 12 dicembre presso Lowestoft sulla costa orientale dell'Inghilterra. I gruppi di vedette che attaccarono la testa e la coda del convoglio britannico si erano infiltrati tra le torpediniere e le altre navi di protezione che assicuravano questa parte del convoglio.

Un altro gruppo, comandato dal capitano Baetge, ha attaccato il centro del convoglio cominciando coll'affondare un vapore di 4 mila tonnellate che, colpito con due siluri, si è spezzato in due in una enorme esplosione ed è affondato rapidamente. Nello stesso istante, due altri vapori di 2 mila 500 tonnellate ciascuno furono colati a picco. Questi due piroscafi affondarono rapidamente dopo violente detonazioni mentre le navi britanniche di protezione erano ancora occupate a respingere le vedette germaniche attaccanti la testa e la coda del convoglio.

Il gruppo del capitano Beatge lanciò poi un nuovo attacco contro il centro del convoglio affondando due altri piroscafi di 3 mila tonnellate ciascuno. Piroscafi che, silurati, si inabissarono in una immensa nube di fumo. Durante questo attacco mordente, la vedetta comandata dal luogotenente Karcnir si è distinta in modo particolare affondando, da sola, tre piroscafi.

Dopo questi nuovi successi le forze di protezione inglesi si concentrarono sul gruppo di Beagte che fu inseguito da tre cacciatorpediniere i quali aprirono sul gruppo stesso un tiro violento senza interruzione, tiro che però non riuscì a colpire una sola delle vedette che si allontanarono a tutta velocità.

Delle vedette che avevano attaccato la testa e la coda del convoglio due soltanto sono state leggermente colpite da obici che non causarono però alcun danno apprezzabile. Dopo aver rotto i contatti col nemico le vedette rapidamente si diressero a sud di Lowestoft. Una petroliera carica di 3 mila tonnellate poco dopo avvistata fu colpita da siluri e s'incendiò immediatamente.

Tutte le vedette che hanno preso parte alla riuscita spedizione sono rientrate alle loro basi senza aver subito nè danno nè perdite di persone.

L'attività nel settore della Carelia

HELSINKI, 14.

Il Comando Supremo dell'Esercito finlandese comunica:

«Nelle ultime 24 ore nel settore di Rukayervi del fronte della Carelia orientale, reparti sovietici hanno sferrato un attacco contro le posizioni finniche appoggiati da intenso fuoco di artiglieria e di lanciabombe. L'attacco veniva respinto dall'azione combinata delle artiglierie e delle fanterie finniche che infliggevano al nemico gravi perdite.

Sugli altri fronti si è registrata calma generale».

I comunicati germanici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Una Divisione di cacciatori germanici ha respinto, nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca, durati tutta la giornata, attacchi difensivi sferrati da sovietici nella zona di Tuapse.

Nel settore del Terek, il nemico ha attaccato con poderose forze, appoggiate da carri armati. Finora sono stati annientati 14 carri armati d'assalto.

Truppe tedesche ed italiane hanno respinto attacchi locali sferrati dai sovietici nel settore Volga-Don. Truppe d'assalto ungheresi hanno distrutto ridotte nemiche sistemate sulla sponda orientale del Don. Sono stati catturati prigionieri ed è stato fatto bottino.

Nei punti determinati della battaglia sono state impegnate, in appoggio alle truppe di terra, formazioni aeree tedesche, romene, italiane ed ungheresi. In duelli aerei e ad opera della contraerea, sono stati abbattuti 37 apparecchi nemici. Sette nostri velivoli sono mancanti.

A sud di Rscev il nemico ha ripetuto i suoi tentativi di irruzione. Tutti gli attacchi sono falliti. Sono stati nuovamente colpiti o distrutti 153 carri armati.

Anche nei settori di Toropez e del lago Ilmen il nemico ha attaccato invano. Bombardieri e formazioni da caccia nemiche hanno attaccato di giorno, protetti da banchi di nubi, alcune località della Francia occidentale. La popolazione civile ha subito perdite. Il nemico ha perduto 7 apparecchi, tra cui due bombardieri quadrimotori.

Sul fronte della Cirenaica, poderosi attacchi britannici sono falliti grazie al pronto intervento di forze corazzate tedesche che hanno sferrato violenti contrattacchi. Il porto di Tobruch, colonne motorizzate nemiche ed un aerodromo sono state efficacemente bombardati da apparecchi da combattimento.

Tentativi nemici di rioccupare il territorio perduto in questi giorni in Tunisia sono stati respinti. E' stato annientato un gruppo di forze d'assalto e sono stati distrutti o catturati 13 carri armati.

Il porto di Bona è stato nuovamente bombardato la notte scorsa. Una nave alla fonda di otto mila tonnellate è stata incendiata.

Un sommergibile germanico, operante al largo di Orano, ha affondato un cacciatorpediniere britannico centrandolo con due siluri.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data odierna:

Nelle alte montagne del Caucaso sono stati respinti parecchi attacchi nemici. In altre zone del settore sud del fronte continuano i combattimenti in parte molto violenti contro un forte avversario.

Nostre forze corazzate che avevano effettuato una puntata partendo dalla regione sud-ovest di Stalingrado hanno sbaragliato forze nemiche i cui contrattacchi sono falliti con la perdita di oltre 200 carri armati.

Durante una puntata compiuta negli ultimi giorni nella steppa dei Calmucchi alle spalle del nemico, sono stati fatti numerosi prigionieri ed è stato sensibilmente molestato il rifornimento dell'avversario.

Truppe italiane hanno contenuto nuovamente attacchi locali dei bolscevichi sul fronte del Don con perdite sanguinose del nemico. Venticinque apparecchi sovietici sono stati abbattuti mentre da parte nostra non si è registrata che la perdita di 4 velivoli.

I combattimenti nel settore di Kalinin lago Ilmen continuano. Tentativi di sfondamento e di alleggerimento dei sovietici per liberare le loro truppe accerchiate sono stati respinti. Sono stati distrutti ancora 31 carri armati nemici. Dal 25 novembre il nemico durante i suoi vani attacchi ha perduto, soltanto nel settore di una Armata, 1568 carri armati.

Durante operazioni compiute da arditi germanici sul Volchov e a sud del lago Ladoga sono state distrutte numerose ridotte del nemico. Apparecchi da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte la città e il porto di Murmansk.

Nella Cirenaica un'ulteriore vivace attività di esploratori e di artiglieria. Apparecchi germanici da combattimento hanno compiuto forti attacchi contro il movimento portuale di Bengasi.

In Tunisia apparecchi germanici da battaglia hanno distrutto parecchi carri armati nemici.

La zona portuale di Bona è stata di nuovo gravemente bombardata da velivoli germanici ed italiani. Si sono verificati esplosioni ed incendi. In duelli aerei sono stati abbattuti nell'Africa settentrionale 12 apparecchi nemici.

La contraerea di bordo della Marina da guerra germanica ha abbattuto in servizio di scorta, tre velivoli nemici. Nella notte sul 13 dicembre vedette rapide hanno attaccato convogli al largo delle coste orientali britanniche ed hanno silurato, nonostante la fortissima scorta di cacciatorpediniere, sei navi mercantili; tre piroscafi, per complessive 9 mila tonnellate, sono immediatamente affondati. Una petroliera di 3 mila tonnellate si è incendiata levando alte fiamme. Anche i due piroscafi restanti sono probabilmente affondati.

Dopo violenti combattimenti notturni prolungatisi coi cacciatorpediniere nemici, tutte le nostre unità sono ritornate senza danni alle loro basi.

L'artiglieria di Marina, battelli vedetta ed apparecchi da caccia hanno abbattuto sulla Manica e sulle coste della Norvegia 4 apparecchi britannici.

A DENTI STRETTI

Gli americani costretti ad ammirare il nuovo cannone anticarro tedesco

BUENOS AIRES, 14

Il collaboratore militare del *Baltimore Sun* si dimostra, in una sua corrispondenza, caldo ammiratore del nuovo cannone anticarro tedesco di 88 mm. di cui gli americani hanno dovuto fare la conoscenza sul fronte tunisino e scrive che negli ultimi attacchi le forze dell'Asse in Tunisia hanno dimostrato quanto difficili siano i compiti spettanti all'Armata di Eisenhower. Un ufficiale americano, che comandava un reparto d'assalto inviato alla conquista di un'altura, ha raccontato, di ritorno dalla spedizione, che quando i cannoni tedeschi da 88 mm. aprirono il fuoco quasi tutta l'artiglieria americana, che doveva appoggiare l'azione della fanteria, fu ridotta al silenzio. La precisione di questo cannone tedesco non ha l'eguale in tutte le bocche da fuoco in dotazione presso gli eserciti americano e britannico.

IN TEMA DI INFLAZIONE

Sei milioni e 600 mila dollari di vecchie banconote rimessi in circolazione in America

BUENOS AIRES, 14

Il «Federal Reserve Board» ha autorizzato le sue dodici banche distrettuali in tutto il Paese a mettere in circolazione 6 milioni e 600 mila dollari di vecchie banconote della riserva federale che sono in magazzino da 10 anni. Vengono ora messe in circolazione a causa del provvedimento monetario del 1930 e la loro emissione farà risparmiare circa 300 mila dollari di spese di stampa per una nuova carta moneta, oltre a risparmiare 45 tonnellate di carta e notevoie quantità d'inchiostro, di seta e 225 mila ore lavorative, che sarebbero necessarie per la sola stampa.

L'acuta deficienza di carta monetata è dovuta all'aumento della moneta in circolazione, all'aumento dei ruoli di paga delle industrie belliche e all'accumulazione da parte dei privati.

Prossimo nuovo accordo commerciale fra Italia e Turchia

ANKARA, 14.

I giornali annunziano il prossimo arrivo ad Ankara di una delegazione italiana allo scopo di iniziare i negoziati per un nuovo accordo commerciale.

Vittoriose azioni dei nipponici nella Cina centrale

HANKOW, 14.

Il Comando delle forze del Corpo di spedizione nipponico nella Cina centrale annunzia in un comunicato odierno che attacchi particolarmente violenti sono stati sferrati contro le truppe del Governo Cones di Ciung King nei dintorni di Hankow.

Gli attacchi hanno profondamente scosso il morale delle truppe nemiche e i giapponesi hanno registrato i seguenti successi da settembre a tutto novembre: oltre 1800 prigionieri, più di 5000 nemici uccisi mentre 9 cannoni e numerose mitragliatrici pesanti e leggere, fucili e munizioni formano il bottino catturato.

Sul fronte orientale: un convoglio ferroviario sovietico distrutto dall'Aviazione dell'Asse (R. G. Luce)

Puerili tentativi anglosassoni di tappare con la propaganda le tragiche falle delle marine

MONACO DI BAVIERA, 14.

Costretto a confessare, dopo 12 mesi di silanzio, il gravissimo colpo di Pearl Harbour, il ministro della Marina statunitense, colonnello Knox, ha cercato di raddolcire la pillola ai suoi connazionali esaltando il varo a tempo di primato della supercorazzata «New Jersey», varo che segue quello della «Jova» e che, secondo il sullodato colonnello, è giunto come una amara sorpresa per i nemici della confederazione stellata.

Ora — nota il critico navale del *Völkischer Beobachter* — a parte il fatto che la costruzione delle due navi era perfettamente nota ai Paesi del Tripartito, non si può in alcun modo parlare di primato di costruzione giacchè le due navi furono commesse ai cantieri già nel 1929, particolare che conferma quanto l'Asse va ripetendo circa il tempo necessario per l'allestimento di una grande corazzata di 45 mila tonnellate, anche se il colonnello di cavalleria Knox l'ha gonfiata a 52 mila tonnellate giocando fra stazza portata e peso morto.

La pretesa di possedere una flotta segreta è una specialità degli anglosassoni: hanno cominciato gli inglesi con l'esaltare la qualità assolutamente superiore di determinate proprie categorie di cacciatorpediniere (classe «Tribul» e «Linghtning») nonchè gli incrociatori «Sirius». La verità è invece una sola: sia a Londra che a Washington si cerca di tappare le falle esistenti nelle proprie marine da guerra e commerciali con molta propaganda a base di «flotte segrete» e di «navi miracolo».

La "Pravda,, lancia un nuovo disperato grido d'allarme per la mancanza del carbone

ROMA, 14.

Un nuovo imperioso grido d'allarme lancia la *Pravda* nel suo editoriale dell'11 dicembre scorso a proposito della insufficiente produzione di carbone in questo secondo inverno di guerra.

Dopo aver rilevato che l'industria carbonifera è l'alleata più preziosa dell'Armata rossa in quanto il carbone fonde il metallo per le armi, mette in moto le turbine nelle stazioni elettriche e porta al fronte i convogli di viveri e di munizioni, il giornale dichiara che gli sforzi sino ad oggi compiuti in alcuni settori urtano contro l'apatia e l'indifferentismo della maggioranza dei lavoratori delle miniere di carbone.

Nel Kuzbass e a Karangand i lavori preparatori delle stazioni si svolgono a tempi rallentati e le squadre di operai scavatori non sono mai complete ed efficienti. Nel bacino di Mosca si dedica pochissima attenzione alla organizzazione del lavoro sicchè molti operai non effettuano le medie stabilite. Anche il comitato centrale del partito fin dal settembre scorso rilevava come le organizzazioni provinciali del partito, del Konsomol e dei sindacati dirigessero del tutto superficialmente questo vitale settore della economia bellica. Infatti vi sono molte organizzazioni del partito e dei sindacati che si perdono dietro le forme coreografiche della emulazione socialistica senza preoccuparsi di fortificare tecnicamente e spiritualmente i lavoratori delle miniere.

Il lavoro politico tra le masse è completamente trascurato; tutto quello che si fa si riduce al discorsetto nelle radunate del partito ai cosiddetti quindici minuti, durante i quali, mentre gli operai scendono nelle miniere, compagni volonterosi pronunciano parole su parole improntate alle più note e vecchie formule propagandistiche.

L'ennesimo disperato richiamo della *Pravda* per una maggiore produzione di carbone s'intende in tutta la sua gravità quando si consideri la perdita del bacino carbonifero del Donez (Donbass ha privato la Russia di un giacimento di 89 miliardi di tonnellate di fossile). Il bacino del Kurbass sta in Siberia molto al di là degli Urali. Da pochi anni è stato soltanto in parte attrezzato e non è servito da una adeguata organizzazione di trasporti. Per queste ragioni il rendimento del bacino carbonifero siberiano non potrà mai sostituire quello di Donbass anche se il lavoro procedesse attualmente a ritmo accelerato.

I rifornimenti alle truppe anglo-americane producono la carestia nell'India

BANGKOK, 14.

Il portavoce della «Lega dell'India» ha detto che le Indie producono una quantità sufficiente di derrate alimentari ma che le quantità enormi di viveri di cui hanno bisogno le truppe inglesi e nord-americane in India, nell'Irak, nell'Iran e in Egitto sono prelevati dalle riserve del Paese.

La popolazione indiana, per questo motivo, si trova esposta ai pericoli di una vera carestia. Gli indiani debbono pagare la guerra imperialistica degli inglesi rifornendone, con le loro materie prime, con i loro uomini e infine con i viveri indispensabili alla popolazione.

Secondo notizie qui giunte da Delhi un gruppo di manifestanti ha tentato di incendiare il museo britannico. Inoltre un forte gruppo di studenti ha tentato di appiccare il fuoco all'ufficio delle imposte. La polizia ha eseguito numerosi arresti. Conflitti sono avvenuti fra i dimostranti e la polizia.

Le preoccupazioni britanniche per la nomina dell'inviato straordinario in India hanno costretto Roosevelt, nel corso di una conferenza alla stampa, a dare delle strane e dubbie assicurazioni che non sono però bastate a diradare l'atmosfera di sospetto sempre più acuta nei rapporti anglo-americani. Roosevelt ha detto infatti che gli ambienti diplomatici della capitale americana sono del parere che nei riguardi dell'India debba essere continuata la «politica di non ingerenza». Roosevelt ha messo in rilievo che Philips è conosciuto per il suo tatto più che per una diplomazia aggressiva ed ha quindi concluso avvertendo che egli non reca nessun messaggio speciale al governo e al popolo dell'India.

L'Imperatore del Giappone riceve gli ammiragli vittoriosi

TOKIO, 14.

L'Imperatore del Giappone ha accordato una particolare udienza agli ammiragli che hanno riportato le grandi vittorie nelle operazioni di Giava, delle Filippine, delle Indie olandesi e dell'Australia.

Gli ammiragli hanno presentato all'Imperatore i loro rapporti. L'onore di essere ammessi alla presenza dell'Imperatore è assai raro e viene concesso soltanto ai comandanti più valorosi.

Il ministro della Marina e il capo di Stato Maggiore Generale della Marina, che assistevano alla cerimonia, hanno anche essi rimesso i loro rapporti nelle mani dell'Imperatore.

L'Imperatore ha visitato il grande tempio di Tse che rappresenta il più sacro tempio del Giappone. Nel mettere in rilievo tale visita eccezionale e senza precedenti, i giapponesi rilevano la ferma determinazione di vittoria.

La morte a Tokio del figlio del ministro Tani

TOKIO, 14.

E' deceduto a Tokio ieri il figlio diciassettenne del ministro degli Esteri nipponico Tani. *(Radio Stefani).*

I sistemi di requisizione dei nord-americani irritano le popolazioni marocchine

TANGERI, 14.

Viva agitazione e malcontento hanno destato tra la popolazione del Marocco e dell'Algeria i sistemi di requisizione adottati dai nord americani. Di tale malcontento si è reso interprete di recente presso le autorità di occupazione il Sultano del Marocco.

Petroliera turca che s'incendia ed affonda nell'Egeo

ANKARA, 14.

Mentre navigava nell'Egeo, tra Alessandria e Messina, una petroliera turca, stazzante 1200 tonnellate, si è incendiata ed è affondata. Mancano particolari e non si conoscono perciò le cause del sinistro.

Laval espone alla stampa il suo programma di governo

«Il popolo francese ha tutto da sperare da una vittoria dell'Asse»

VICHY, 14.

Il Capo del Governo, Laval, esponendo, per la prima volta alla stampa il suo programma, ha dichiarato che egli lavorerà per la resurrezione della Francia con calma, senza odio, ma anche senza debolezza. Ha preannunziato una revisione generale ed inflessibile dell'amministrazione ed ulteriori provvedimenti contro gli ebrei. Ha rilevato che una vittoria anglo-americana getterebbe la Francia in braccio al comunismo e che le prime vittime sarebbero proprio coloro che ascoltano ansiosamente le parole di Roosevelt e Churchill.

Riferendosi al provvedimenti presi dal corpo di spedizione anglo-americano in Marocco ed Algeria, il Capo del Governo ha sottolineato che il popolo francese non ha nulla da sperare da una vittoria anglo-sassone ed ha, invece, tutto da sperare da una vittoria dell'Asse.

Ha poi ammesso che la mancanza di comprensione dimostrata dall'opinione pubblica francese forma ancora una muraglia che separa la Francia dalla Germania, ed ha concluso che se alla Francia fosse stato risparmiato il proconsolato di Darlan parecchi problemi, e particolarmente quello dei prigionieri di guerra sarebbero, meno complicati e di più facile soluzione di quanto non siano attualmente.

La risposta di Pétain al messaggio di Hitler

VICHY, 14.

Viene ufficialmente comunicato il testo della lettera inviata dal Maresciallo Pétain in risposta al messaggio del Führer del 27 novembre.

In tale lettera è detto che il Maresciallo non poteva non inchinarsi davanti alle decisioni che, in seguito all'aggressione anglo-sassone dell'Africa francese e al tradimento di taluni capi, portarono all'occupazione delle frontiere e della costa mediterranea e alla smobilitazione delle Forze Armate francesi.

Nella risposta è detto che rifiutandosi di abbandonare il suolo metropolitano il Maresciallo aveva voluto risparmiare al popolo francese sventure maggiori, perchè stimava che un'intesa ragionevole fra la Germania e la Francia non sarebbe stata impossibile, tale politica rispondendo all'interesse dei popoli europei.

Il Maresciallo Pétain conclude rilevando che aumentando i poteri del Presidente Laval ha manifestato la sua volontà di stabilire relazioni di reciproca politica d'intesa e che conta pertanto su uno spirito di comprensione per facilitare la realizzazione di tale politica.

Nessun commento a Berlino alla lettera di Pétain al Führer

BERLINO, 14.

Tutta la stampa tedesca registra senza commenti la risposta del Maresciallo Pétain alla lettera del Führer il giorno dell'occupazione di Tolone da parte delle truppe dell'Asse.

Nei circoli competenti ci si astiene pure da una presa di posizione vera e propria. Ci si limita ad osservare che il fatto più saliente della lettera è senza dubbio quello in cui taluni generali ed ammiragli vengono senz'altro accusati di tradimento.

Si sottolinea pure l'affermazione di Laval che, qualora questa guerra non fosse vinta dalle Potenze dell'Asse, l'Europa sarebbe travolta dal bolscevismo.

New York senza giornali causa uno sciopero

LISBONA, 14.

Questa mattina gli abitanti di New York sono stati privati dei loro giornali in seguito ad uno sciopero dei giornalai. Lo sciopero è stato deciso perchè il sindacato non ha potuto rinnovare il suo accordo con l'associazione degli editori di giornali. Alcuni hanno venduto qualche edizione alla sede centrale ma la maggior parte dei 4 milioni di copie pubblicate ogni giorno a New York non sono state distribuite. Questa è la prima volta, dallo sciopero degli impiegati della stampa del 1923, che i giornali non sono stati distribuiti nella città.

Un violento fortunale imperversa fra le Azzorre e il Portogallo

LISBONA, 14.

Persiste nella zona di mare compresa tra le Azzorre e il Portogallo una forte depressione ciclonica. Il piroscafo «Lima», appena uscito dalla foce del Tago, a causa della estrema violenza del fortunale, dovette rientrare immediatamente a Lisbona con a bordo un morto ed un membro dell'equipaggio gravemente ferito.

Danni e vaste devastazioni sono segnalati inoltre alle Azzorre.

P. Alessio Ambrogio Magni vicario generale della Compagnia di Gesù

ROMA, 14.

Oggi nel pomeriggio, nella sede della Curia Generalizia della compagnia di Gesù, il segretario dell'Ordine, presenti gli assistenti e gli altri padri gesuiti di Roma, ha proceduto all'apertura della scheda con la quale il defunto preposito generale padre Ledochowski designava vicario generale, fino alla elezione del suo successore, il rev. padre Alessio Ambrogio Magni milanese, che attualmente ricopriva la carica di assistente generale per l'Italia.

I bombardamenti delle città italiane

Sistemi di barbaro terrorismo che saranno dagli inglesi durissimamente espiati

BERLINO, 14.

Commentando i bombardamenti delle città italiane la *National Zeitung* scrive: «Churchill applica i suoi sistemi di barbaro terrorismo. Il popolo britannico dovrà espiare durissimamente quando sarà venuto il momento opportuno. Non vi è dubbio infatti che il Führer, malgrado la sua sconfinata pazienza, un giorno darà l'ordine di compiere la giusta rappresaglia».

L'agitazione indiana

Tredici operai fucilati per aver abbandonato il lavoro

TOKIO, 14.

Il giornale *Hochi* riceve da buona fonte che altre severissime misure sono state adottate in India dalle autorità britanniche per evitare sospensioni del lavoro nelle fabbriche e sabotaggi. In seguito ad un tentativo di abbandono di lavoro in uno stabilimento di Wawnpoere, 13 operai sono stati fucilati. Il giornale aggiunge che una radio clandestina indiana ha segnalato che numerosi nazionalisti hanno attaccato all'arma bianca un distaccamento militare inglese nella regione di Peshawar. Il combattimento è durato alcune ore ed ha causato considerevoli perdite alle due parti.

Importante rapporto ai dirigenti delle Tre Venezie dei lavoratori dell'agricoltura

VENEZIA, 14.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, dott. Bignardi, ha tenuto rapporto ai segretari delle Unioni provinciali delle Tre Venezie.

Nel corso dell'adunata, che è valsa a passare in rassegna i problemi dell'economia agricola e la situazione sindacale delle anzidette provincie, il presidente confederale si è particolarmente intrattenuto sull'attuazione dei piani di produzione agricola, sulla preparazione nelle zone tradizionalmente migratrici del reclutamento della mano d'opera necessaria alla ventura campagna di monda e di trapianto del riso, sulla disciplina del conferimento dei prodotti agli ammassi e sull'andamento dei lavori campestri, fissando le direttive cui l'organizzazione sindacale deve uniformare la sua azione nell'attuale momento. Egli ha particolarmente insistito sulla necessità che, in attuazione delle alte e memorabili parole del Duce, il lavoro rurale, intimamente convinto dell'unitarietà del fronte bellico, effettui ancora di più, in stretta collaborazione con gli organi che presiedono alla disciplina produttiva, il suo sceglionamento in profondità allo scopo di mettere in grado l'agricoltura italiana di adempiere per intero ai fondamentali compiti che le sono stati affidati.

A conclusione di un'ampia discussione, alla quale hanno largamente partecipato i dirigenti sindacali presenti prospettando questioni di carattere economico ed assistenziale, è stata solennemente riconfermata la volontà delle masse rurali di adeguare maggiormente ogni loro energia al conseguimento degli obiettivi che la vittoriosa condotta di guerra prospetta.

La denuncia delle macchine mietitrici - legatrici

ROMA, 14.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale si stabilisce che entro il 31 dicembre 1942 XXI i possessori a qualsiasi titolo di macchine mietitrici - legatrici debbono farne denuncia al Consorzio agrario della provincia in cui le mietitrici-legatrici sono dislocate, riempendo all'uopo apposito modulo a stampa che sarà fornito gratuitamente dal Consorzio stesso. La denunzia può essere presentata anche alle agenzie filiali del Consorzio agrario provinciale competenti per territorio.

L'arresto di un ascoltatore di radiodiffusioni nemiche

APUANIA, 14.

I carabinieri della stazione principale hanno sorpreso il meccanico Remo Pasquali di Enzo, di 26 anni, nativo di Padova e qui residente per ragioni di lavoro, mentre dalla propria abitazione stava ascoltando una trasmissione radio nemica. A seguito di tale constatazione il Pasquali veniva tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. L'apparecchio ricevente è stato sequestrato.

I giornali giapponesi «Tokio Niki Niki» e «Osaka Mainiki» che appartengono ad una stessa organizzazione editrice saranno pubblicati a partire dal primo gennaio sotto il solo titolo «Mainiki Shimbun» sia a Tokio che a Osaka.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni dell'11	del 14
Rendita 5%	94.60	94.10
Rendita 3.50%	87.—	87.—
Redim. 5%	97.10	97.10
Redim. 3.50% 1934	84.60	84.10
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.70
» » 1943 II	99.72	99.72
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.75	97.75
» » 1950 I	97.75	97.75
» » 1950 II	97.75	97.75
» » 1951	97.75	97.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni dell'11	del 14
Venezie 3.50%	96.60	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	509.25	508.—
I.R.I. Ferro 4.50%	522.50	524.—
I.R.I. 4.50%	481.—	481.—
E.L.F.E.R. 4.50%	488.—	490.50

AZIONI

	Quotazioni dell'11	del 14
La Centrale	1630.—	1590.—
Mediterranee	750.—	750.—
Venete Costruz. Ferr.	290.—	290.—
Ass. Generali	1690.—	1690.—
Coton. Cantoni	4800.—	4800.—
Coton. Olcese	1900.—	1900.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1220.—	1215.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1700.—
Manif. Rotondi	960.—	930.—
Manif. Tosi	400.—	400.—
Manif. Cot. Merid.	414.—	400.—
Unione Manif.	760.—	760.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3300.—	3200.—
Lanif. Targetti	245.—	245.—
Cascami seta	710.—	710.—
Fibre Tess. (Chatill.)	172.—	172.—
Snia Viscosa	790.—	790.—
Finsider	460.—	460.—
Ilva	198.—	198.—
Metallurgica Italiana	575.—	575.—
Monte Amiata	630.—	630.—
Montecatini	263.—	267.—
Dalmine	247.—	247.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	222.—	222.—
Breda	485.—	480.—
Bianchi	195.—	195.—
Isotta Fraschini	120.—	120.—
Fiat	928.—	928.—
O.M.I. già Reggiane	113.—	113.—
Adriatica di Elettr.	324.—	326.—
C.I.E.L.I.	600.—	600.—
Dinamo	685.—	675.—
Edison	701.—	703.—
Elettrica Bresciana	760.—	760.—
Selt. Valdarno	1530.—	1530.—
Emiliana	1080.—	1080.—
Cisalpina	390.—	390.—
Seso	119.—	119.—
Sip	120.—	119.—
Tirso	225.—	225.—
Vizzola	1180.—	1180.—
Merid Elettricità	616.—	616.—
Orobia	375.—	375.—
Ovesticino	375.—	375.—
Romana Elettricità	820.—	820.—
Terni	300.—	300.—
Unes	239.—	239.—
Marelli	162.—	162.—
Tecnomasio It. B.B.	213.—	213.—
Volta	330.—	330.—
Distillerie Italiane	318.—	318.—
Eridania	1150.—	1150.—
Raffin. Lig. Lomb.	1170.—	1150.—
A.N.I.C.	99.—	98.—
Italgas	32.—	32.—
Rumianca	81.—	81.—
Fondi Rustici	390.—	390.—
Beni Stabili, Roma	550.—	550.—
Cartiere Burgo	638.—	638.—
Ciga	133.—	133.—
Italcementi	580.—	580.—
Pirelli Italiana	2400.—	2400.—
Pirelli e C.	1201.—	1201.—

CAMBI

	Quotazioni dell'11	del 14
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»